

# L'Italia e la Pac post 2020

OG 1: promuovere un settore agricolo intelligente, resiliente e diversificato che garantisca la sicurezza alimentare

*Le principali caratteristiche delle aziende agricole, agroalimentari e forestali*

Novembre 2019

## Sommario

Scopo del documento .....	3
Inquadramento.....	4
L'Obiettivo generale 1 .....	4
1. La struttura dell'economia italiana.....	6
1.1 Situazione economica generale e valore aggiunto per macro-settori .....	6
2. La struttura del settore agricolo.....	8
2.1 Aziende .....	8
2.2 Forza Lavoro .....	15
2.3 Coltivazioni .....	16
2.4 Allevamenti.....	18
3. Produzione e valore aggiunto dell'agricoltura .....	20
3.1 La produzione a prezzi base .....	20
3.2 Valore aggiunto e consumi intermedi .....	24
4. Caratteristiche strutturali dell'industria alimentare .....	25
5. Il settore forestale .....	27
Allegato I - Quadro degli indicatori di contesto del PMEF e raffronto con CMEF.....	29
Allegato II - Cenni metodologici sulla definizione degli indicatori (PMEF).....	30
Allegato III - Quantificazione degli indicatori di contesto secondo il PMEF e confronto UE-28 .....	31
Allegato IV - Quantificazione degli indicatori di contesto secondo il PMEF a livello regionale .....	33
Allegato V - Dati di sintesi delle principali filiere.....	33
Cenni metodologici.....	34
Siti web e banche dati .....	37
Pubblicazioni di riferimento .....	37

## Scopo del documento

Questo documento ha lo scopo di descrivere i principali elementi comuni ai tre obiettivi specifici (reddito equo, aumento della competitività, distribuzione del valore lungo la filiera) che contribuiscono all'obiettivo generale 1 "Promuovere un settore agricolo intelligente, resiliente e diversificato che garantisca la sicurezza alimentare".

Il documento si pone l'obiettivo di offrire un quadro della struttura del settore primario, a partire dalle indicazioni fornite a livello comunitario (Analytical Factsheet, Policy brief 1) e dagli orientamenti in relazione alla proposizione e all'uso degli indicatori comuni di contesto. In questa lettura, si commentano principalmente gli indicatori previsti dal PMEF (Quadro di monitoraggio e valutazione della PAC post-2020).

## Avvertenze

*I dati utilizzati nel presente lavoro e relativi, in particolare, al numero di aziende agricole, superfici, forze lavoro e unità di bestiame, fanno riferimento alle statistiche ufficiali rese disponibili da Istat. Le altre fonti statistiche utilizzate nel lavoro sono la banca dati RICA e gli archivi amministrativi Movimprese-Infocamere.*

*Al fine di garantire la dovuta coerenza con la definizione degli indicatori comuni e con il trattamento dei dati proposto dai Servizi della Commissione nella stesura dell'Analytical Factsheet per l'Italia, si è ritenuto opportuno fare ricorso alle statistiche offerte dall'Eurostat (Farm structure survey - FSS). Tale opzione garantisce altresì la confrontabilità degli indicatori con gli altri Stati membri. Si fa presente, tuttavia, che per il 2013 i dati Eurostat per l'Italia fanno riferimento a un universo più ridotto che esclude le aziende più piccole (c.d. universo UE), pertanto, non sono confrontabili con quelli Istat delle Strutture delle produzioni agricole (SPA) riferiti al medesimo anno, pubblicati nel sito dati.istat.it; né sono confrontabili con i dati censuari del 2010, pubblicati sia in Eurostat sia in dati.istat.it; l'indagine Istat del 2016 ha invece la stessa copertura statistica del dato Eurostat 2013 (universo UE). Cfr. il paragrafo Cenni metodologici alla fine del documento.*

*Per l'individuazione degli indicatori correlati agli obiettivi specifici si è fatto riferimento all'Allegato 1 alla Proposta di Regolamento sul sostegno ai Piani strategici della PAC COM (2018) 392 finale, mentre le indicazioni metodologiche della Commissione sugli indicatori sono contenute nei seguenti documenti:*

- *per gli indicatori di contesto e impatto: Working Document WK 2051/2019 ADD 1 "Draft list of context and impact indicators for the Performance Monitoring and Evaluation Framework" presented by the Commission to the Working Party on Horizontal Agricultural Questions (CAP reform) on 13 February 2019;*
- *per gli indicatori di risultato (e di output): Working Document WK 4812/2019 INIT "Fiches on output and result indicators" presented by the Commission to the Working Party on Horizontal Agricultural Questions (CAP reform) on 08 April 2019.*

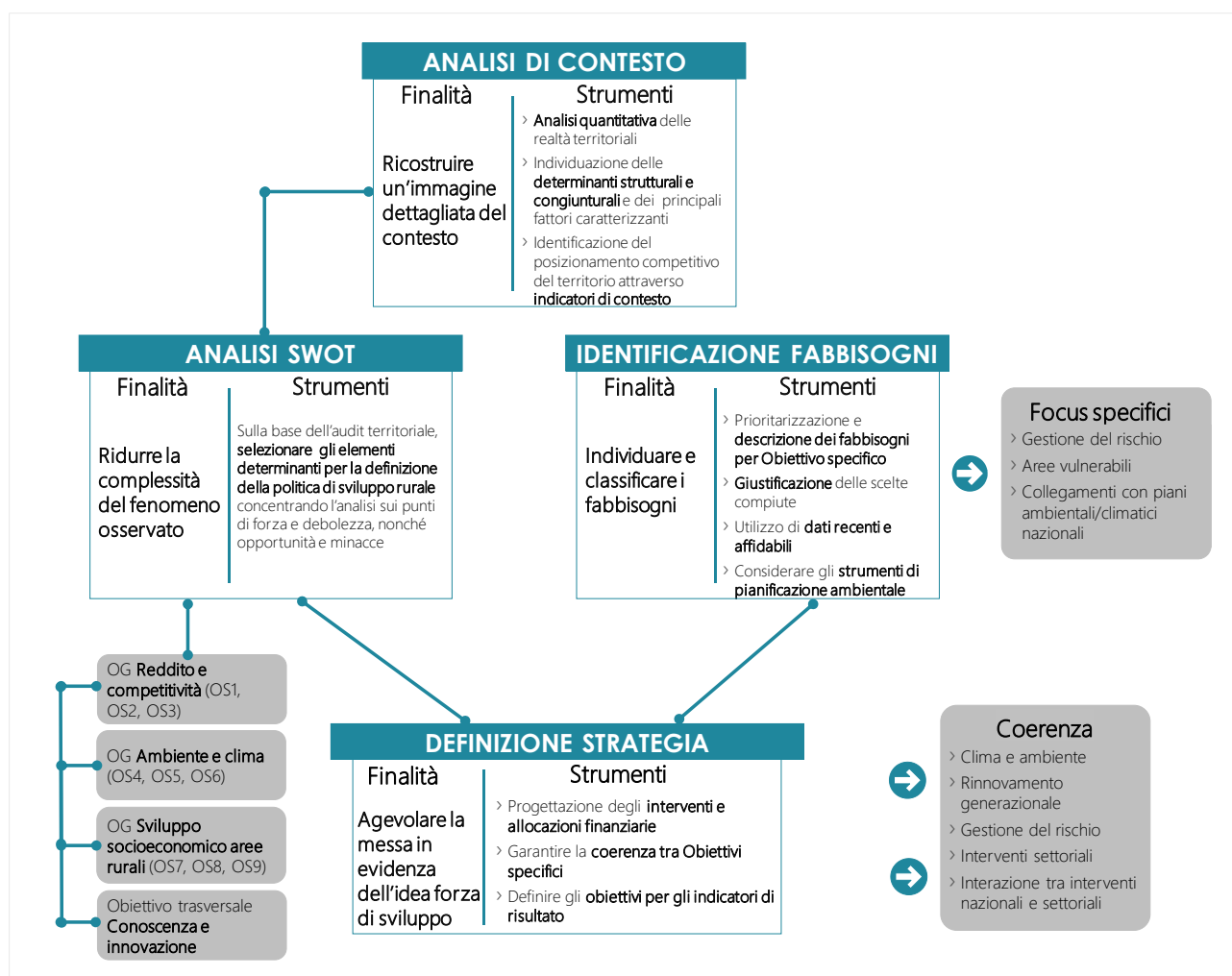
*Nel presente documento si utilizza la numerazione degli indicatori del PMEF. La corrispondenza con gli indicatori che fanno parte anche dell'attuale CMEF è riportata nell'allegato I.*

## Inquadramento

Per il periodo di programmazione 2021-2027 le proposte regolamentari prevedono che gli Stati membri (SM) stabiliscano nei Piani Strategici (PS) della Politica Agricola Comune (PAC) una serie di interventi basati su un'analisi preliminare dei contesti locali in relazione agli obiettivi della PAC.

La cornice di riferimento del presente documento è rappresentata in questo senso dalla proposta di Regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio COM(2018) 392 final sul PS della PAC, integrato dai documenti di indirizzo e da alcune analisi sul prossimo periodo di programmazione. Le indicazioni comunitarie pongono forte enfasi sull'importanza della redazione del PS e, in particolare, sul corretto utilizzo del sistema degli indicatori in relazione alla fase di diagnosi (lettura del contesto), di sintesi narrativa (analisi SWOT) e di identificazione dei fabbisogni di intervento (need assessment).

**Figura 1 Logica di intervento per la definizione del Piano Strategico**



Fonte: RRN (2019) - L'analisi SWOT per la costruzione delle strategie regionali e nazionale della PAC post-2020

## L'Obiettivo generale 1

L'OG1 mira a promuovere un settore agricolo intelligente, resiliente e diversificato e comprende tre obiettivi specifici. L'OS1 intende assicurare il mantenimento di un settore agricolo vitale, che continui a fornire l'approvvigionamento di cibo alla popolazione dell'Unione europea: ciò dipende dalla possibilità di mantenere un reddito adeguato per gli agricoltori in tutti i settori e territori, riducendo per quanto possibile i divari di remunerazione rispetto agli altri settori attraverso il sostegno diretto; quest'ultimo si giustifica con motivazioni economiche (sicurezza alimentare), sociali (occupazione), ambientali (condizionalità rafforzata). L'OS2 riguarda il miglioramento della competitività e dell'orientamento al mercato del settore, perseguibile attraverso stimoli diretti ad aumentare l'efficienza, realizzare investimenti per l'ammodernamento e

l'innovazione, valorizzare i prodotti agroalimentari sui mercati esteri. L'OS3 riguarda la posizione degli agricoltori nella filiera agroalimentare, il cui miglioramento può essere favorito attraverso una maggiore aggregazione e integrazione verticale e orizzontale e attività volte ad aumentare la quota di valore aggiunto degli agricoltori, come attraverso i sistemi di qualità.

È anche evidente che il tema dell'obiettivo generale (promuovere un settore agricolo intelligente, resiliente e diversificato che garantisca la sicurezza alimentare) risulta molto più articolato dei tre obiettivi specifici che lo compongono. Infatti, i temi che potrebbero rientrare vanno dal rinnovamento generazionale alle tematiche della sicurezza alimentare, anche in termini di safety, ai concetti di biosicurezza, benessere animale e riduzione dei farmaci; tutti questi aspetti, tuttavia, sono trattati in altri specifici documenti.

L'obiettivo generale 1 si articola quindi in obiettivi specifici, a cui corrispondono altrettanti indicatori d'impatto/contesto (cfr. tabella successiva). Preme fare osservare che, per quanto riguarda gli indicatori di contesto, potranno essere proposti ulteriori indicatori (aggiuntivi/integrativi) sulla base delle specificità regionali.

**Tabella 1 Indicatori di impatto/contesto (art. 7)**

Obiettivi specifici UE	Indicatori d'impatto/contesto nell'Allegato I al Reg.	Altri indicatori di contesto utilizzabili
<b>OS1: Sostenere un reddito agricolo sufficiente e la resilienza in tutta l'Unione per migliorare la sicurezza alimentare</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>▪ <b>I.2/C.25</b> Ridurre il divario di reddito: Andamento del reddito agricolo rispetto all'economia nel suo complesso</li> <li>▪ <b>I.3/C.24</b> Ridurre le fluttuazioni del reddito agricolo: Andamento del reddito agricolo</li> <li>▪ <b>I.4/C.26</b> Sostenere un reddito agricolo sufficiente: Andamento dei livelli del reddito agricolo per settore (rispetto alla media nel settore agricolo)</li> <li>▪ <b>I.5/C.26</b> Contribuire all'equilibrio territoriale: Andamento del reddito agricolo nelle zone soggette a vincoli naturali (rispetto alla media)</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>▪ <b>C.12</b> Aziende agricole</li> <li>▪ <b>C.13</b> Manodopera agricola</li> <li>▪ <b>C.14</b> Imprenditori agricoli per classe di età</li> <li>▪ <b>C.15</b> Formazione degli imprenditori agricoli</li> <li>▪ <b>C.16</b> Nuovi agricoltori</li> <li>▪ <b>C.17</b> Superficie agricola</li> <li>▪ <b>C.20</b> Zone svantaggiate</li> <li>▪ <b>C.22</b> Numero di capi di bestiame</li> <li>▪ <b>C.23</b> Densità di capi di bestiame</li> <li>▪ <b>C.08</b> Struttura dell'occupazione</li> <li>▪ <b>C.11</b> Struttura del valore aggiunto</li> </ul>
<b>OS2: Migliorare l'orientamento al mercato e aumentare la competitività, anche attraverso una maggiore attenzione alla ricerca, alla tecnologia e alla digitalizzazione</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>▪ <b>I.6/C.28</b> Aumentare la produttività delle imprese: produttività totale dei fattori</li> <li>▪ <b>I.7/C.30</b> Valorizzare gli scambi di prodotti agroalimentari: Importazioni e esportazioni di prodotti agroalimentari</li> </ul>	
<b>OS3: Migliorare la posizione degli agricoltori nella catena del valore</b>	<b>I.8</b> Migliorare la posizione degli agricoltori nella filiera agroalimentare: valore aggiunto dei produttori primari nella filiera agroalimentare	

Fonte: Allegato 1 alla Proposta di Regolamento sul sostegno ai piani strategici della PAC COM (2018) 392 finale e RRN (2019) - L'analisi SWOT per la costruzione delle strategie regionali e nazionale della PAC post-2020, MIPAAFT, Roma.

# 1. La struttura dell'economia italiana

## 1.1 Situazione economica generale e valore aggiunto per macro-settori

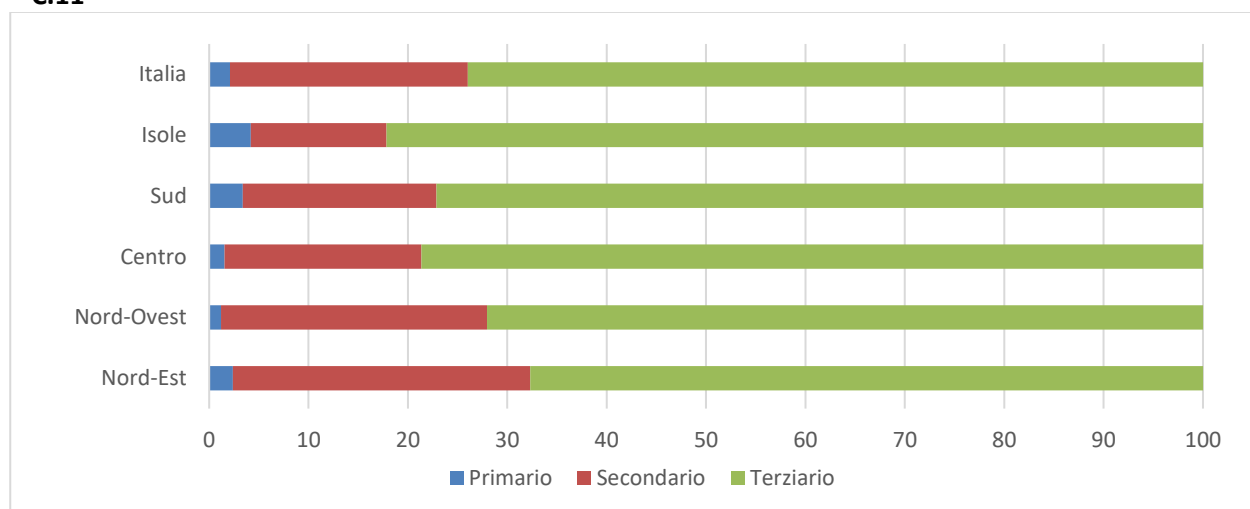
- L'economia italiana nel periodo 2007-15 è stata caratterizzata da una prolungata situazione di recessione e due periodi di crisi economica (2008-2009; 2012-13) che hanno lasciato il paese con un livello del Pil reale che nel 2018 è ancora inferiore a quello del 2007, mentre per il 2019 si prevede un ulteriore rallentamento, con un allargamento del divario di crescita dell'Italia rispetto alla media UE28 e UE15 in termini reali.
- Nel periodo 2007-2015 la struttura dell'economia italiana si è modificata notevolmente: la situazione di crisi economica ha colpito fortemente il settore industriale e le costruzioni (che insieme compongono il settore secondario) che hanno ridotto la propria incidenza in termini di valore aggiunto corrente, a vantaggio dei servizi (settore terziario); invece il peso del settore primario, cioè l'intera branca agricoltura, silvicoltura e pesca, è rimasto stabile al 2,1%. Anche tra il 2015 e il 2018 il settore primario ha mantenuto invariato il proprio ruolo, mentre si è registrato un piccolo recupero del settore secondario.
- La composizione del valore aggiunto per macro-settore è piuttosto differente nelle aree geografiche italiane (dati 2016). L'incidenza del settore primario è maggiore della media nazionale nel Sud e nelle Isole, leggermente superiore anche nel Nord Est, più bassa nel Nord Ovest e nel Centro. Si nota invece che l'incidenza del settore secondario è molto bassa nelle Isole (13,7%) ed è inferiore alla media nazionale anche nel Centro e nel Sud (meno del 20%).
- In particolare, nella maggioranza delle regioni italiane nel 2016 l'agricoltura pesa più che nella media dell'UE a 28 (1,6%). Fanno eccezione Valle d'Aosta, Liguria, Lombardia e Lazio.

**Tabella 2 Valore Aggiunto Lordo a prezzi base per macrosettore dell'economia - Italia (milioni di euro, valori correnti) – C.11**

Settori	2007	2015	2018
<b>Settore primario</b>	30.432,30	33.364,60	33.069,90
<b>Settore secondario</b>	382.935,40	349.998,00	380.403,50
<b>Settore terziario</b>	1.032.397,10	1.101.888,80	1.162.162,10
<b>Totale settori economia</b>	<b>1.445.764,80</b>	<b>1.485.251,40</b>	<b>1.575.635,50</b>

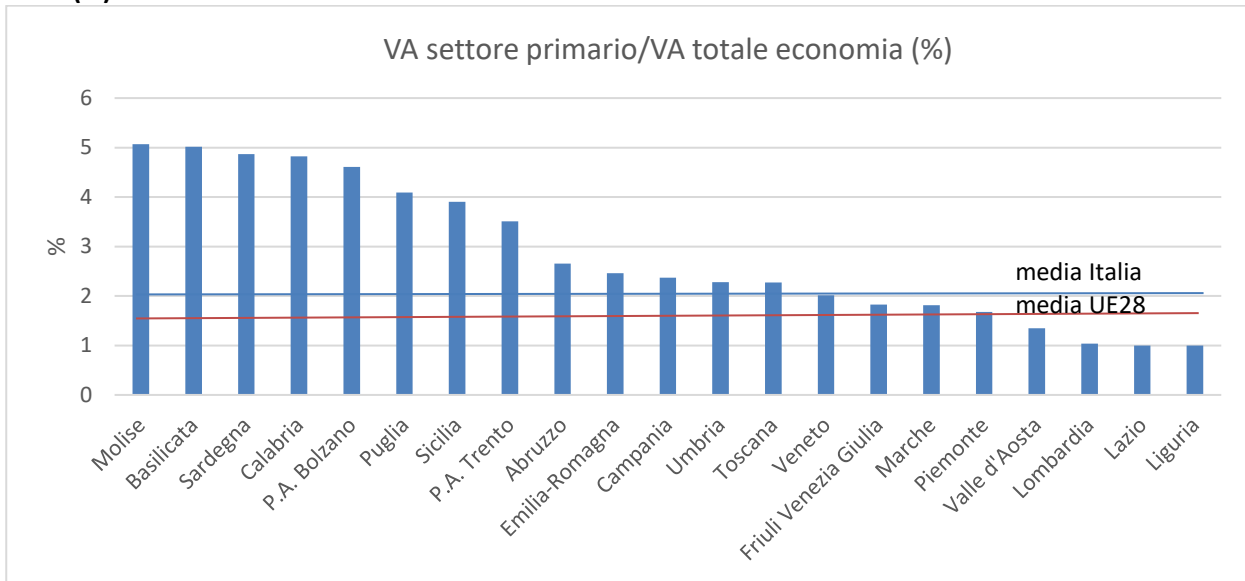
Fonte: elaborazioni su dati Eurostat, Conti Nazionali

**Figura 2 Composizione del valore aggiunto lordo delle macro-aree geografiche per macrosettore, 2016 (%) – C.11**



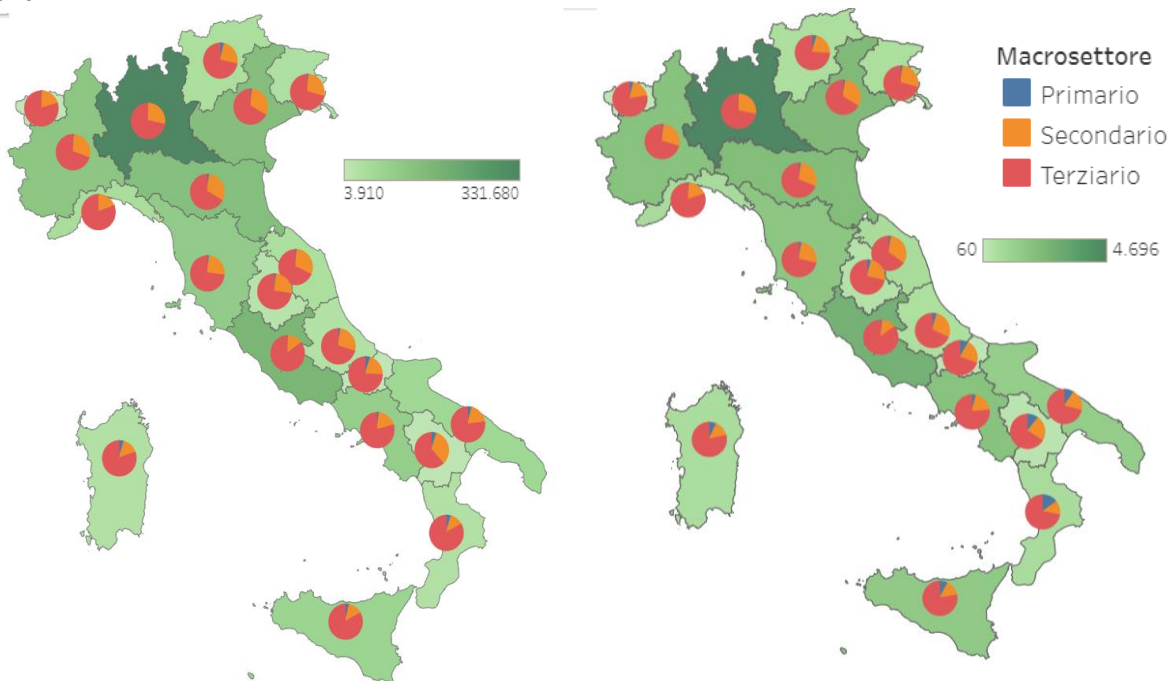
Fonte: elaborazioni su dati Eurostat, Conti Nazionali

**Figura 3 Incidenza del valore aggiunto lordo dell'agricoltura, silvicoltura e pesca sul valore aggiunto totale, 2016 (%) – C.11**



Fonte: elaborazioni su dati Eurostat, Conti Nazionali

**Figura 4 Composizione del Valore Aggiunto Lordo (C.11) e dell'occupazione per macrosettore (C.8) nel 2016 – Italia**



Fonte: Elaborazioni su dati Eurostat; Osservatori RRN-Ismea, Indicatori di competitività

<http://www.ismeamercati.it/osservatori-rrn/indicatori-competitivita/contesto-socio-economico/economia-occupazione>

**Tabella 3 Valore Aggiunto Lordo a prezzi base per macro-settori economici (valori assoluti e percentuali), 2016 – C.11**

	settore primario		settore secondario		settore terziario		Totale
	milioni di euro	% sul totale della regione	milioni di euro	% sul totale della regione	milioni di euro	% sul totale della regione	
<b>Italia</b>	31.855,6	2,1	363.697,5	23,9	1.124.699,6	74,0	1.520.252,7
Abruzzo	758,3	2,7	7.724,2	27,0	20.077,0	70,3	28.559,5
Basilicata	535,5	5,0	3.597,6	33,7	6.544,9	61,3	10.678,0
Calabria	1.423,9	4,8	3.655,9	12,4	24.466,1	82,8	29.545,9
Campania	2.211,2	2,4	16.945,2	18,1	74.279,9	79,5	93.436,3
Emilia-Romagna	3.400,7	2,5	42.645,2	30,9	92.050,6	66,7	138.096,5
Friuli-Venezia Giulia	605,4	1,8	9.093,4	27,4	23.508,5	70,8	33.207,3
Lazio	1.706,4	1,0	24.150,0	14,2	144.762,9	84,8	170.619,3
Liguria	435,6	1,0	8.034,3	18,4	35.259,9	80,6	43.729,8
Lombardia	3.442,3	1,0	90.494,9	27,3	237.741,9	71,7	331.679,1
Marche	668,9	1,8	11.168,2	30,3	25.059,7	67,9	36.896,8
Molise	277,2	5,1	1.124,6	20,6	4.070,3	74,4	5.472,1
Piemonte	1.972,0	1,7	33.807,8	28,7	81.816,4	69,6	117.596,2
P.A. di Bolzano	915,1	4,6	4.739,3	23,9	14.194,3	71,5	19.848,7
P.A. di Trento	595,4	3,5	4.116,7	24,3	12.248,5	72,2	16.960,6
Puglia	2.698,3	4,1	12.519,5	19,0	50.787,8	76,9	66.005,6
Sardegna	1.463,0	4,9	4.443,4	14,8	24.151,5	80,3	30.057,9
Sicilia	3.051,5	3,9	10.347,3	13,2	64.756,9	82,9	78.155,7
Toscana	2.291,3	2,3	24.722,1	24,5	73.860,1	73,2	100.873,5
Umbria	441,4	2,3	4.844,0	25,0	14.080,6	72,7	19.366,0
Valle d'Aosta	105,6	1,4	1.502,0	19,2	6.211,8	79,4	7.819,4
Veneto	2.856,6	2,0	44.021,9	31,1	94.770,0	66,9	141.648,5

Fonte: elaborazioni su dati Eurostat

## 2. La struttura del settore agricolo

### 2.1 Aziende

- Secondo i dati Istat, al 2016 in Italia vi sono 1.145.680 aziende agricole pari all'11% del totale dell'UE a 28 (10.467.760 unità), distribuite su una superficie di 12.598.161 ettari (7% del totale UE a 28). Oltre la metà delle aziende agricole è localizzata nelle regioni meridionali (Nord: 24,5%; Centro: 15,6%; Sud e Isole: 59,9%).
- L'Italia rappresenta il terzo Stato membro in termini di numerosità di aziende dopo Polonia (13%) e Romania (33%), mentre in termini di SAU si colloca al sesto posto dopo Francia, Spagna, Germania, Regno Unito e Polonia.
- Il settore agricolo italiano continua a essere caratterizzato da strutture di dimensioni ridotte: nel 2016, le aziende con meno di 5 ettari rappresentano il 62% del totale e coltivano appena l'8% della SAU nazionale mentre le grandi aziende, con SAU maggiore di 50 ettari, pur rappresentando solo il 4% del totale detengono il 43% circa della SAU.
- La maggior parte delle aziende (77,5% del totale) è concentrata nella classe dimensionale di superficie compresa tra 1 e 10 ettari contro il 25% rilevato nella media UE-28.



- La valutazione puntuale del processo di contrazione del numero delle aziende agricole e della SAU tra il 2010 e il 2016 è resa complessa dalle variazioni nella copertura statistica dell'universo d'indagine (cfr. il capitolo Cenni metodologici). Secondo le stime dell'Eurostat, effettuate utilizzando anche per il 2010 l'universo UE (con esclusione delle aziende più piccole, sotto 1 ettaro di SAU), in Italia la contrazione del numero di aziende tra il 2010 e il 2013 è stata dell'11% e testimonia un processo di ristrutturazione del settore che ha interessato maggiormente le unità più piccole e fragili e la forza lavoro familiare<sup>1</sup>, mentre le aziende più strutturate hanno mostrato una maggiore tenuta. La SAU e la SAT sono state poco influenzate dalle differenze del campo d'indagine e mostrano lievi variazioni rispetto all'inizio del decennio (rispettivamente +1,4% e -0,9% nel 2016 rispetto al 2010), confermando quindi un aumento delle dimensioni medie aziendali<sup>2</sup>.
- Nel 2018, il numero di aziende dedite ad attività di coltivazione e produzione di prodotti animali (inclusa la caccia) presenti nei registri camerali è pari a 737.642 unità (il 46,1% è concentrato nelle regioni meridionali).
- Il numero di imprese agricole registrate presso le CCIAA nel 2018 segna una diminuzione del 13% rispetto al 2010 e dell'1,2% rispetto al 2015), determinato sia dalle ditte individuali che dalle società. Le ditte individuali, seppur in lieve flessione nel 2018, continuano a rappresentare quasi il 90% delle imprese complessive del settore (86,6%). La quota delle imprese giovanili è pari al 7,6%. La dinamica a livello nazionale delle sole iscrizioni è stata decrescente tra il 2010 e il 2014, mentre negli anni successivi c'è stata una crescita, con un numero massimo nel 2017 (29.397 iscrizioni) e una nuova leggera riduzione nel 2018. Questi dati segnalano un recupero del grado di attrattività del settore negli ultimi anni anche in una fase di ripresa economica generale, trainato soprattutto dal Sud, dove il trend in aumento è proseguito anche nel 2018 quando le iscrizioni sono arrivate a 10.443.
- L'imprenditoria femminile nel settore primario interessa il 28,8% delle imprese, percentuale che si mantiene costante dal 2014 e risulta di poco inferiore agli altri settori produttivi dove mediamente il 30% delle imprese è a titolarità femminile (fonte Registro Imprese).
- Le aziende agricole montane gestiscono però una proporzione più grande di territorio, per la maggiore presenza di aree boscate e seminaturali (praterie) che rivestono un ruolo ambientale importante: queste aziende hanno una dimensione mediamente più estesa in termini di SAU, in quanto le coltivazioni sono prevalentemente estensive e a basso valore aggiunto per unità di superficie.
- Come evidenziato da diversi autori (tra gli altri Cesaro & Marongiu, 2013; Cagliero et al. 2018), l'agricoltura praticata nelle aree montane è significativamente diversa da quella delle aree collinari e pianeggianti, in quanto si sono sviluppate le attività produttive che meglio si adattano alle caratteristiche e alle dotazioni di questi specifici territori.
- Nel periodo 2010-2017, sulla base dei dati RICA, la perdita di aziende e superfici in montagna risulta consistente, in particolare nel Nord-Est.

**Tabella 4 Aziende agricole e superficie utilizzata per regione (anno 2016) – C.12**

	Aziende (n.)	SAU (ha)	SAU media aziendale	SAT (ha)
Piemonte	49.965	960.445	19,2	1.271.687
Valle d'Aosta	2.320	52.856	22,8	108.687
Liguria	8.872	38.592	4,3	77.018
Lombardia	41.120	958.378	23,3	1.155.845
Trentino A.A.	24.935	336.607	13,5	732.391
Veneto	74.884	781.633	10,4	1.018.182
Friuli - V.G.	18.611	231.442	12,4	276.735

<sup>1</sup> Eurostat, Farm structure survey – survey coverage. Changes of survey coverage in each country between 2007 and 2013, Italy.

<sup>2</sup> Per approfondire tale aspetto a livello regionale e per le singole colture, occorrerebbe disporre dei dati relativi al 2010 confrontabili con quelli del 2013 (pubblicati sul sito Eurostat) e del 2016, con la stessa copertura del c.d. universo UE.

	Aziende (n.)	SAU (ha)	SAU media aziendale	SAT (ha)
Emilia - R.	59.674	1.081.217	18,1	1.443.455
Toscana	45.116	660.597	14,6	1.238.548
Umbria	28.650	334.618	11,7	517.089
Marche	36.783	471.004	12,8	620.043
Lazio	68.295	622.086	9,1	827.588
Abruzzo	43.098	374.904	8,7	530.005
Molise	20.871	192.189	9,2	230.035
Campania	86.594	527.394	6,1	682.965
Puglia	195.795	1.285.274	6,6	1.387.868
Basilicata	38.776	490.468	12,6	599.355
Calabria	99.332	572.148	5,8	732.009
Sicilia	153.503	1.438.685	9,4	1.612.010
Sardegna	48.511	1.187.624	24,5	1.463.957
<b>Italia</b>	<b>1.145.705</b>	<b>12.598.161</b>	<b>11,0</b>	<b>16.525.472</b>

Fonte: ISTAT, tratto da CREA (2019) *L'agricoltura italiana conta 2018*

**Tabella 5 Distribuzione delle aziende agricole per classi di superficie in Italia (valori assoluti e in %, anno 2016)**

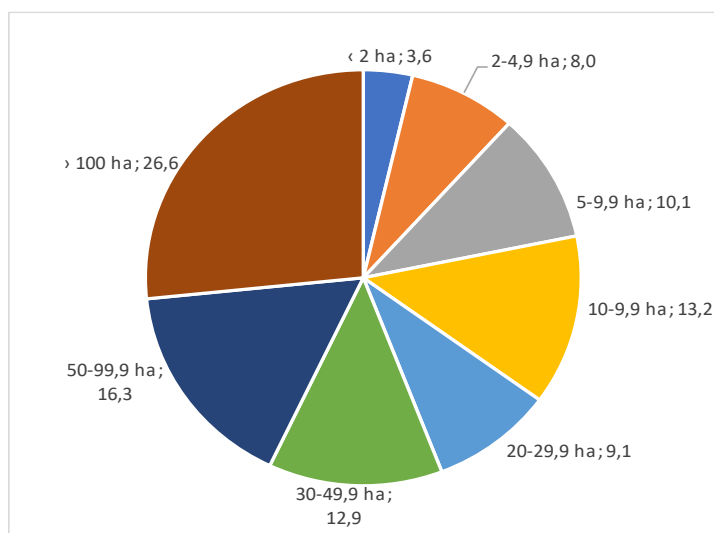
Classi di superficie	Italia	
	n.	%
Uguale a 0 meno di 1 ha	1.750	0,2
< 2 ha	389.410	34,0
2-4,9 ha	318.400	27,8
5-9,9 ha	179.960	15,7
10-19,9 ha	119.540	10,4
20-29,9 ha	47.180	4,1
30-49,9 ha	42.670	3,7
50-99,9 ha	29.960	2,6
> 100 ha	16.840	1,5
<b>Totale</b>	<b>1.145.710</b>	<b>100,0</b>

Classi di Standard Output	Italia	
	n.	%
Uguale a 0 euro	11.240	1,0
< 2.000 euro	164.780	14,4
2.000-3.999 euro	214.850	18,8
4.000-7.999 euro	188.500	16,5
8.000-14.999 euro	152.830	13,3
15.000-24.999 euro	108.430	9,5
25.000-49.999 euro	117.560	10,3
50.000-99.999 euro	89.890	7,8
100.000-249.999 euro	65.800	5,7
250.000-499.999 euro	18.790	1,6
> 500.000 euro	13.040	1,1
<b>Totale</b>	<b>1.145.710</b>	<b>100,0</b>

Fonte: ISTAT

**Figura 5 Distribuzione percentuale della SAU per classi di superficie in Italia (2016, ettari)**



Fonte: elaborazioni su dati ISTAT

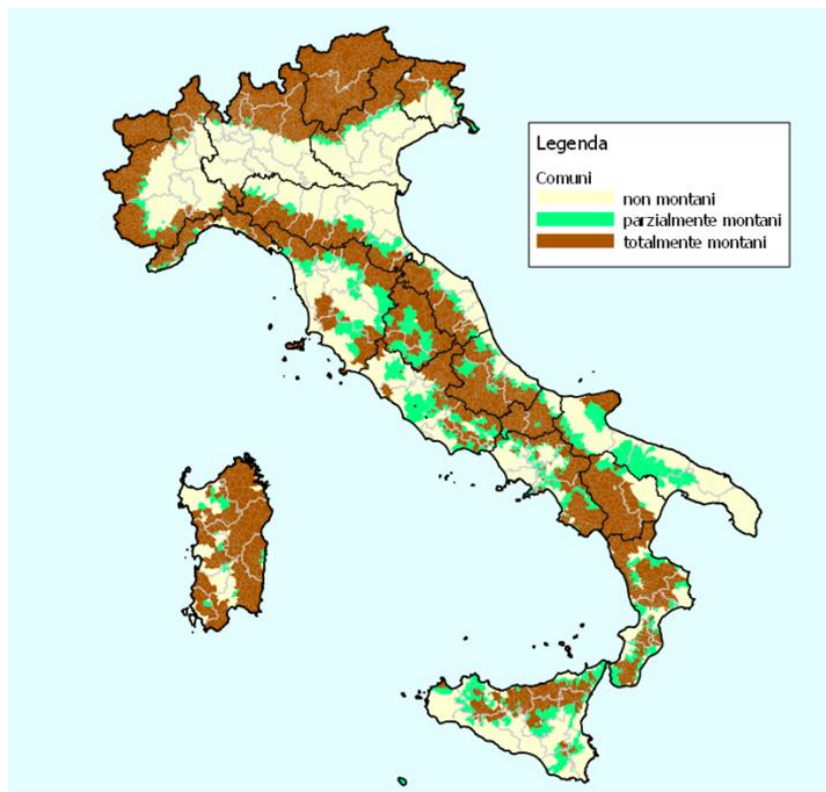
**Tabella 6 Incidenza delle aziende e della SAU in montagna sul totale per regione (anni 2010 e 2017)**

	2010		2017	
	% Aziende	% SAU	% Aziende	% SAU
Abruzzo	35,4%	56,3%	30,3%	47,9%

	2010		2017	
	% Aziende	% SAU	% Aziende	% SAU
P.A. di Bolzano	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%
Basilicata	29,3%	32,9%	31,0%	36,8%
Calabria	19,6%	23,2%	21,9%	22,9%
Campania	19,2%	38,0%	33,2%	48,1%
Emilia Romagna	10,8%	9,1%	5,4%	4,0%
Friuli Venezia Giulia	2,4%	1,5%	2,8%	1,9%
Lazio	14,8%	29,2%	12,0%	13,4%
Liguria	20,8%	56,9%	36,0%	66,4%
Lombardia	12,4%	9,4%	8,4%	6,3%
Marche	9,6%	12,2%	9,5%	13,3%
Molise	33,1%	26,4%	40,5%	36,1%
Piemonte	12,0%	16,7%	15,4%	15,8%
Puglia	1,9%	2,5%	0,7%	1,0%
Sardegna	6,1%	9,9%	8,4%	15,4%
Sicilia	17,2%	26,9%	22,2%	32,9%
Toscana	16,9%	8,9%	21,0%	21,5%
P.A. di Trento	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%
Umbria	16,1%	17,0%	9,0%	8,4%
Valle D'Aosta	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%
Veneto	3,3%	5,7%	2,6%	1,8%
<b>Italia</b>	<b>19,8%</b>	<b>20,8%</b>	<b>22,8%</b>	<b>23,9%</b>

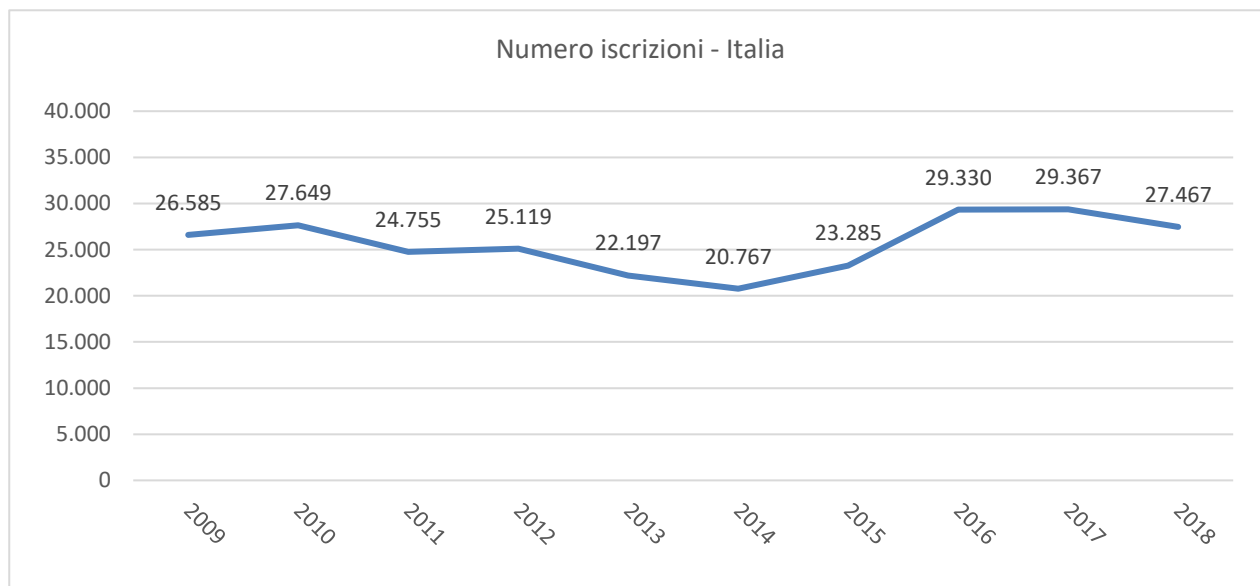
Fonte: elaborazioni su dati RICA

**Figura 6 La classificazione del territorio italiano per grado di “montanità”**



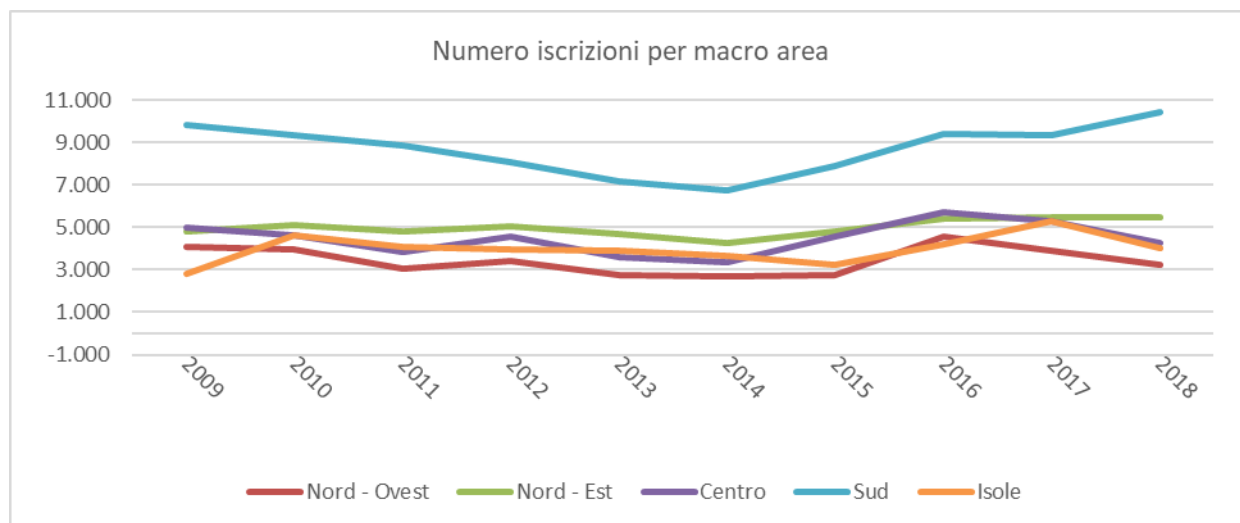
Fonte: tratto da Arzeni e Sotte (2013)

**Figura 6 Numero di imprese iscritte in ciascun anno nell’agricoltura, silvicoltura e caccia - Italia**



Fonte: elaborazioni su dati Infocamere-Sì Camera

**Figura 7 Numero di imprese iscritte in ciascun anno per macro-area nell'agricoltura, silvicoltura e caccia**



Fonte: elaborazioni su dati Infocamere-Sì Camera

**Tabella 7 Numero di aziende agricole, silvicole e della caccia iscritte nel registro delle imprese\* (valori assoluti e variazioni, anno 2018)**

anno 2018	Ditte individuali		Società di capitali e di persone		Altre forme		totale		Variazioni Registrate	
	Iscrizioni	Registrate	Iscrizioni	Registrate	Iscrizioni	Registrate	Iscrizioni	Registrate	2018/2015	2018/2010
Abruzzo	997	25.039	61	1.257	3	285	1.061	26.581	-2,0%	-14,2%
Basilicata	649	17.105	49	948	4	325	702	18.378	4,0%	-8,1%
Calabria	1.504	29.377	68	1.813	12	861	1.584	32.051	4,7%	-2,0%
Campania	3.607	57.082	150	3.372	10	1.110	3.767	61.564	-0,3%	-14,6%
Emilia-Romagna	1.233	43.449	319	11.067	6	650	1.558	55.166	-5,3%	-18,2%
Friuli-Venezia Giulia	413	11.015	84	2.212	3	179	500	13.406	-4,7%	-24,3%
Lazio	1.205	36.857	213	5.641	7	866	1.425	43.364	0,1%	-10,1%
Liguria	417	8.880	27	752	1	171	445	9.803	-1,7%	-21,7%
Lombardia	988	33.561	276	11.982	7	507	1.271	46.050	-3,3%	-11,8%
Marche	734	22.593	181	3.385	1	305	916	26.283	-5,7%	-18,6%
Molise	297	9.599	8	326	0	104	305	10.029	-1,2%	-11,5%
Piemonte	1.250	45.908	213	6.001	9	541	1.472	52.450	-4,1%	-16,6%
Puglia	2.872	71.785	137	4.626	15	1.526	3.024	77.937	-0,3%	-12,1%
Sardegna	938	29.816	374	3.744	5	426	1.317	33.986	2,6%	-4,6%
Sicilia	2.524	70.452	186	5.307	21	3.589	2.731	79.348	0,6%	-14,4%
Toscana	1.172	32.288	244	7.272	7	530	1.423	40.090	-1,3%	-6,9%
Trentino-Alto Adige	937	27.152	73	1.287	4	274	1.014	28.713	0,5%	-4,4%
Umbria	398	13.484	97	3.099	3	231	498	16.814	0,3%	-9,4%
Valle d'Aosta	47	1.220	7	209	0	18	54	1.447	-1,4%	-22,7%
Veneto	1.840	52.002	544	11.514	16	666	2.400	64.182	-2,6%	-16,1%
<b>Italia</b>	<b>24.022</b>	<b>638.664</b>	<b>3.311</b>	<b>85.814</b>	<b>134</b>	<b>13.164</b>	<b>27.467</b>	<b>737.642</b>	<b>-1,2%</b>	<b>-13,0%</b>

Fonte: elaborazioni su dati Infocamere-Sì Camera

**Tabella 8 Numero di aziende agricole, silvicole e della pesca registrate nel registro delle imprese (valori assoluti, anni 2010 e 2018)**

Imprese registrate	Coltivazioni agricole e produzione di prodotti animali, caccia e servizi connessi		Silvicoltura ed utilizzo di aree forestali		Pesca e acquacoltura	
	2010	2018	2010	2018	2010	2018

Abruzzo	30.653	26.262	314	319	368	364
Basilicata	19.766	18.140	232	238	14	13
Calabria	31.901	31.186	800	865	193	253
Campania	71.297	60.838	778	726	382	387
Emilia-Romagna	66.932	54.553	517	613	1.990	2.251
Friuli-Venezia Giulia	17.371	13.037	332	369	432	375
Lazio	47.447	42.564	785	800	544	550
Liguria	12.100	9.358	421	445	438	393
Lombardia	51.302	45.061	896	989	195	163
Marche	32.047	26.007	252	276	738	677
Molise	11.247	9.951	80	78	75	79
Piemonte	61.796	51.147	1.084	1.303	73	55
Puglia	88.518	77.766	149	171	768	771
Sardegna	35.295	33.661	316	325	647	710
Sicilia	92.489	79.087	253	261	1.989	1.814
Toscana	41.569	38.377	1.509	1.713	422	429
Trentino-Alto Adige	29.349	27.893	690	820	43	41
Umbria	18.117	16.344	449	470	19	25
Valle d'Aosta	1.851	1.422	22	25	1	2
Veneto	75.986	63.607	511	575	3.054	3.121
Italia	837.033	726.261	10.390	11.381	12.385	12.473

Fonte: elaborazioni su dati Infocamere-Sì Camera

## 2.2 Forza Lavoro

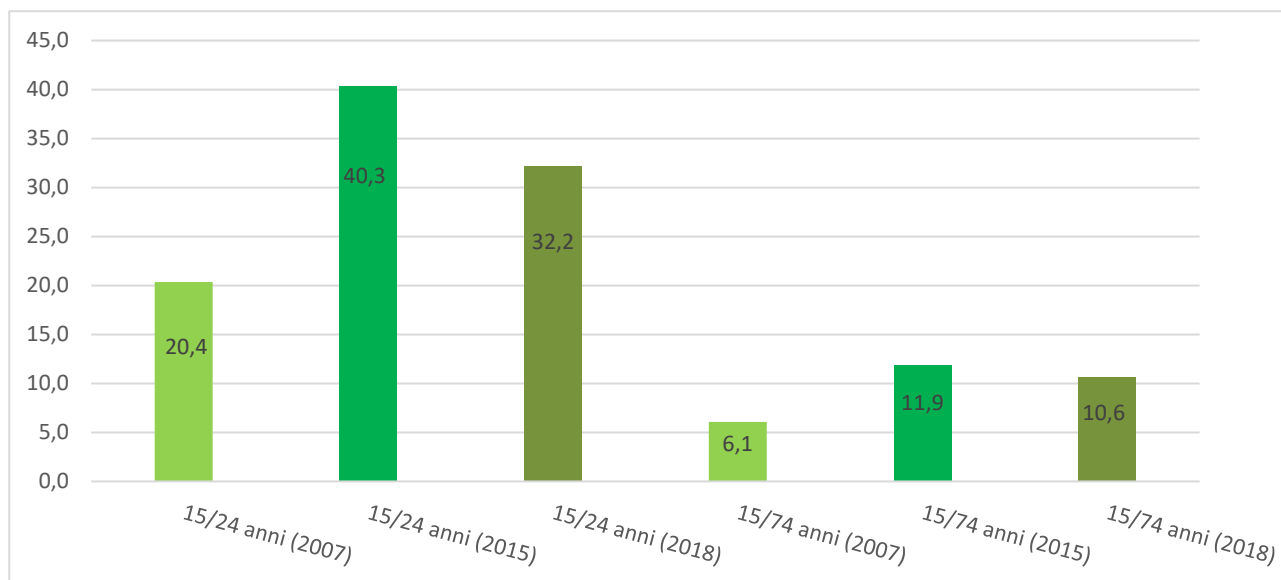
- Nel 2018 in Italia il tasso di occupazione per la popolazione di età compresa tra 20 e 64 anni è pari al 63% (72,9% per quello maschile e 53,1% per quello femminile); considerando anche i giovani tra i 15 e i 19 anni il tasso si attesta al 58,5%.
- Il tasso di attività italiano della popolazione compresa tra i 15 e i 74 anni è pari al 56,7% (55,5% nel 2015) mentre per la popolazione tra i 15 e i 24 anni è pari al 29,2% (28,8% nel 2015).
- Per quanto riguarda la struttura dell'occupazione, a livello nazionale si registra un calo degli occupati nel settore primario (agricoltura, silvicoltura e pesca) del 4,4% tra il 2010 e il 2018, a fronte di un calo del 8,7% degli occupati nell'industria (settore secondario); tendenza opposta per gli occupati nel terziario in aumento dell'6,7%.
- Il settore primario nel 2018 assorbe il 3,6% degli occupati totali, con una diminuzione dello 0,3% rispetto al livello del 2007, mentre l'industria assorbe il 23,0% degli occupati totali. Il primato resta al settore dei servizi con il 73,4% degli occupati (oltre 18 milioni di lavoratori).

**Tabella 9 Occupati nei macro-settori di attività economica in Italia, migliaia - C.8**

Italia	2007	2015	2018
Settore primario	985	899	917
Settore secondario	6.867	5.776	5.827
Settore terziario	17.443	17.892	18.591

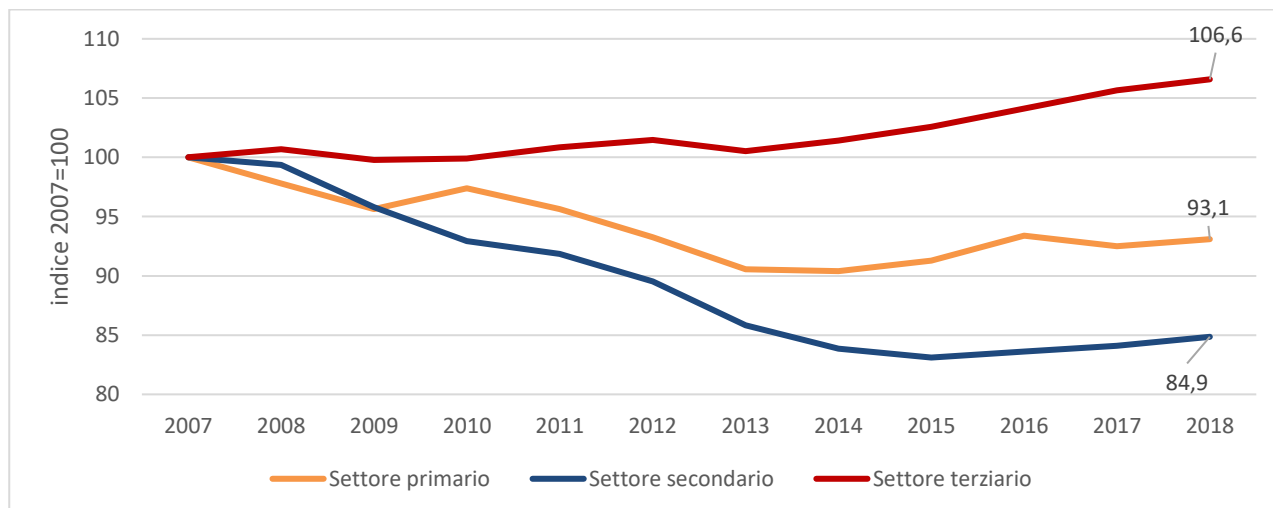
Fonte: elaborazioni su dati Eurostat

**Figura 8 Tasso di disoccupazione giovanile (15-24 anni) e totale (15-74 anni) - C.7 - Italia**



Fonte: elaborazioni su dati Eurostat

**Figura 9 Dinamica degli occupati nei macro-settori di attività economica (C.8) - Italia (indice 2007=100)**



Fonte: elaborazioni su dati Eurostat

## 2.3 Coltivazioni

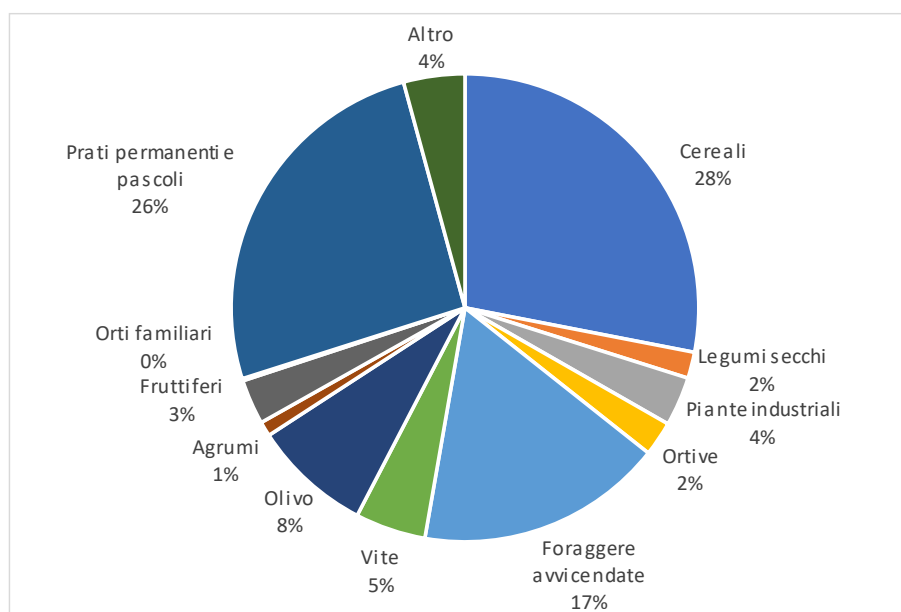
- Nel 2016 oltre la metà della SAU nazionale continua a essere coltivata a seminativi, con una tendenza di leggera crescita rispetto a inizio decennio. Al contrario la superficie destinata a prati e pascoli (circa un quarto della SAU) e a coltivazioni legnose (meno di un quinto della SAU) è in diminuzione. Tra le



coltivazioni legnose si riducono l'ulivo, la vite e gli agrumi; è, invece, sostanzialmente stabile la superficie a fruttiferi.

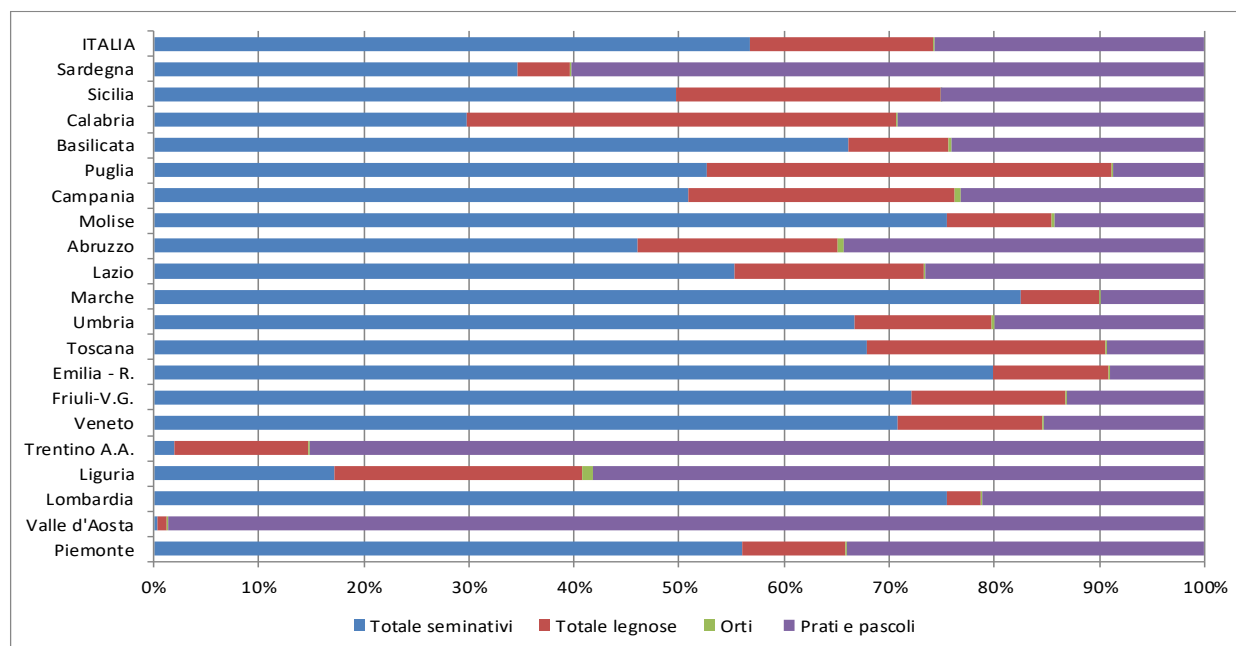
- Quasi la metà del totale delle superfici con seminativi è coltivata a cereali e tra questi, il frumento duro occupa l'areale maggiore pari a quasi 1,4 milioni di ettari.
- I seminativi occupano oltre il 70% della SAU regionale in Lombardia, Veneto, Friuli Venezia Giulia, Emilia-Romagna, Marche e Molise. Le coltivazioni legnose sono rilevanti in Calabria (41% della SAU regionale), Puglia (39%) e Sicilia (25%). I prati e pascoli costituiscono la quasi totalità della SAU della Valle d'Aosta (99%) e sono dominanti nel Trentino-Alto Adige (85%), in Sardegna (60%) e in Liguria (58%).
- La coltivazione di orti familiari, marginale in tutto il territorio nazionale, rappresentando appena lo 0,15% della SAU, e mostra un trend di contrazione, che interessa tutte le regioni italiane.

**Figura 10 Distribuzione della superficie investita in Italia (anno 2016)**



Fonte: ISTAT, FSS

**Figura 11 Distribuzione della superficie agricola secondo le principali forme di utilizzazione e per regione (anno 2016, valori in %)**

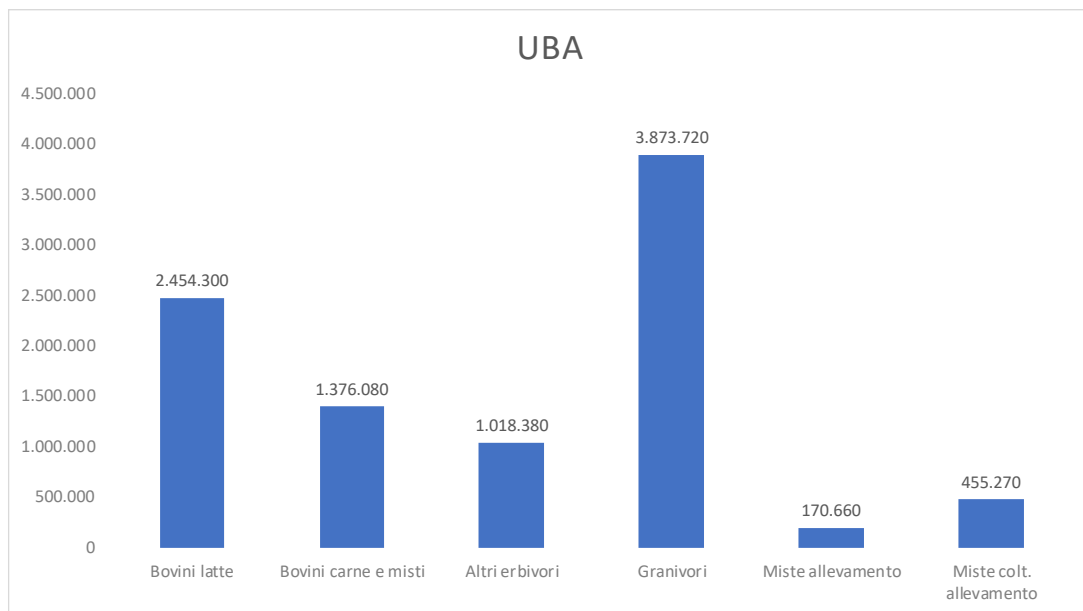


Fonte: ISTAT, tratto da CREA (2019) *L'agricoltura italiana conta 2018*

## 2.4 Allevamenti

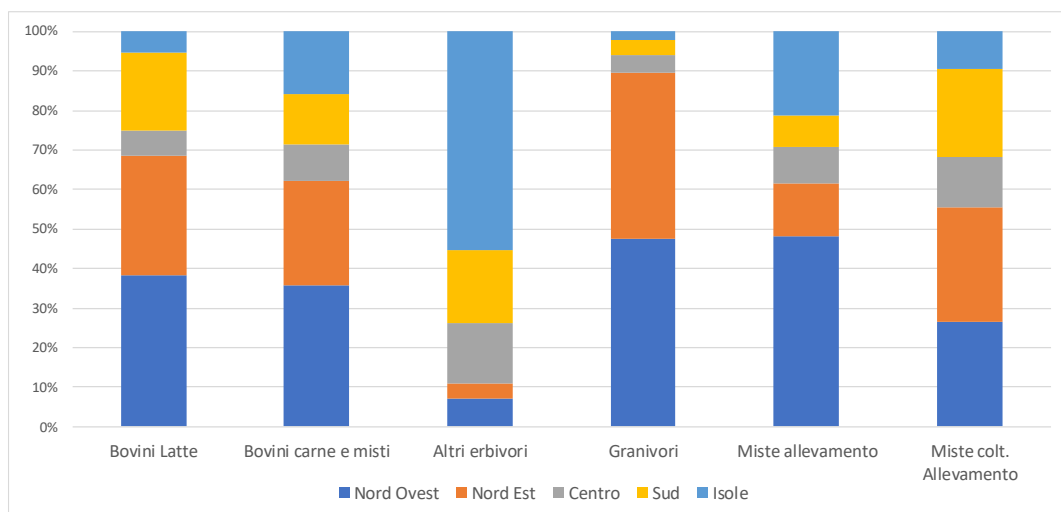
- I dati disponibili segnalano una tendenza alla concentrazione degli allevamenti in un numero minore di aziende, ma di maggiori dimensioni.
- Le aziende specializzate nell'allevamento di granivori, particolarmente concentrate nel Nord del Paese (quasi il 90%), si distinguono sia per le elevate dimensioni degli allevamenti (quasi 480 UBA per azienda nel 2016), sia per il carattere intensivo (la densità zootecnica media è oltre 20 UBA/ha). Tali caratteristiche consentono alle aziende di ottenere valori molto elevati di produzione aziendale, produttività e redditività.
- Le aziende specializzate in bovini da latte, per oltre 2/3 localizzate al Nord, sono dotate di una buona consistenza zootecnica, mediamente superiore a quella europea e allevata in maniera mediamente intensiva (2,7 UBA/ha di SAU), anche se si deve ricordare che l'allevamento in aree montane è di tipo estensivo.
- Le aziende specializzate in bovini da latte e misti carne-latte, seppur dotate di un'ampia SAU media (36 ha), conducono allevamenti in media intensivi, in linea il dato europeo (52,7 UBA aziendali).
- Le aziende specializzate nell'allevamento con altri erbivori (sostanzialmente ovini e caprini) rivestono particolare rilevanza soprattutto nelle regioni del Centro-Sud e nelle Isole (quasi il 90% della mandria nazionale) e presentano caratteri di allevamento in genere poco intensivi (la densità zootecnica media è pari a 0,6 UBA/SAU), per quanto in diversi casi con una elevata specializzazione.

**Figura 12 Composizione della mandria nazionale per UBA (valori assoluti, anno 2016) – C.22**



Fonte: elaborazioni su dati ISTAT

**Figura 13 Composizione della mandria in UBA per tipologia di allevamento e zona geografica (anno 2016)**

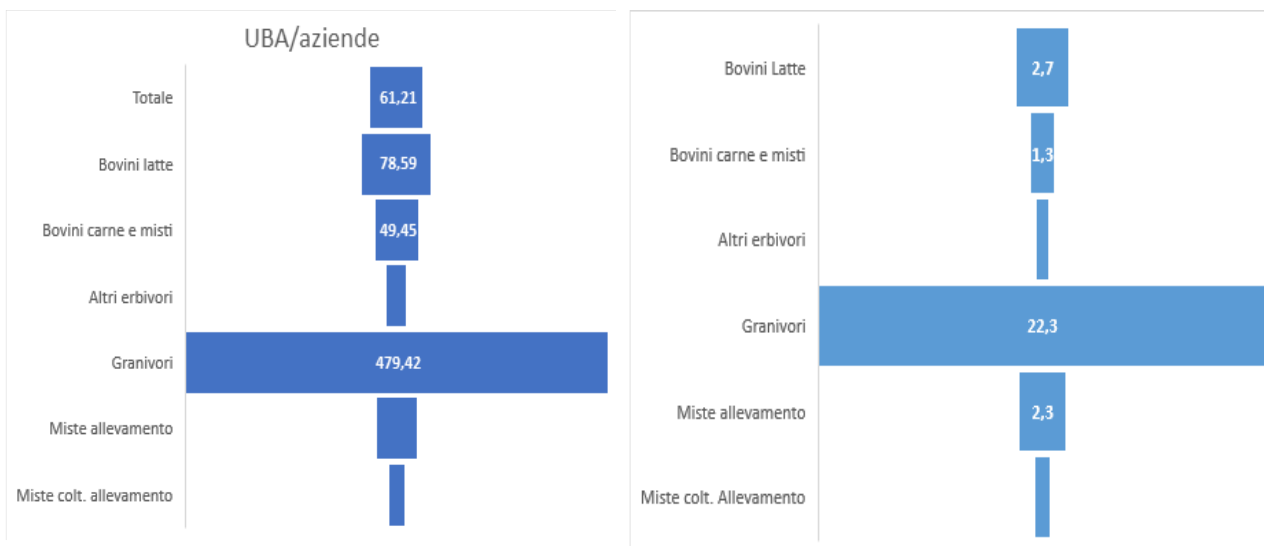


Fonte: elaborazioni su dati ISTAT

**Figura 14 UBA e densità per tipologia di allevamento in Italia (anno 2016) – C.23**

Numero di UBA per azienda con bestiame

Densità di bestiame (UBA/ha)



Fonte: elaborazioni su dati ISTAT

Per quanto riguarda le tendenze più recenti:

- I dati delle indagini annuali sulle consistenze di bestiame<sup>3</sup> indicano un incremento del patrimonio bovino nazionale negli ultimi anni (+2,5% tra il 2018 e il 2015) principalmente attribuibile al segmento della carne. Nel periodo considerato, infatti, il numero di capi da latte è rimasto sostanzialmente stabile, frutto di una contrazione delle vacche da latte (-7,3%) e di un equivalente aumento delle consistenze degli animali più giovani.
- I suini risultano invece complessivamente in diminuzione del 2,2% tra il 2018 e il 2015; si segnala un calo sia degli animali da ingrasso che del parco scrofe.
- In aumento, infine, il numero di ovicapri (+0,7% tra il 2018 e il 2015), principalmente a seguito della crescita registrata dai capri (+2,6%).

Il dettaglio regionale delle consistenze degli allevamenti per tipologia di animale di fonte Istat (ad eccezione degli avicoli) è consultabile al seguente link:

<http://www.ismeamercati.it/osservatori-rrn/indicatori-competitivita/agroalimentare/consistenze-bestiami-numero-capi>

Si forniscono inoltre in allegato (file excel) i dati di riepilogo delle consistenze nel 2018 degli allevamenti per regione e tipologia di capi di fonte Anagrafe Nazionale.

### 3. Produzione e valore aggiunto dell'agricoltura

#### 3.1 La produzione a prezzi base

- La produzione italiana nel complesso si caratterizza per una minore incidenza della produzione animale rispetto alla media europea (28% sulla produzione agricola totale, rispetto al 40% dell'UE a 28); oltre al maggiore peso delle coltivazioni, da attribuire alla specializzazione in vitivinicoltura, ortaggi e frutta, olivicoltura<sup>4</sup>, tra le caratteristiche distintive va rilevato anche il ruolo economico maggiore delle attività di supporto all'agricoltura e delle attività secondarie (complessivamente il peso dei servizi e delle attività secondarie è del 17% per l'Italia, a fronte dell'8,6% dell'UE).

<sup>3</sup> Fonte: Istat – Indagine annuale consistenze di bestiame.

<sup>4</sup> La specializzazione o despecializzazione è valutata dal rapporto tra la quota di ciascuna produzione sulla produzione totale in Italia e la quota corrispondente nell'UE28; l'indice maggiore di 1 segnala una specializzazione, minore di 1 una despecializzazione.

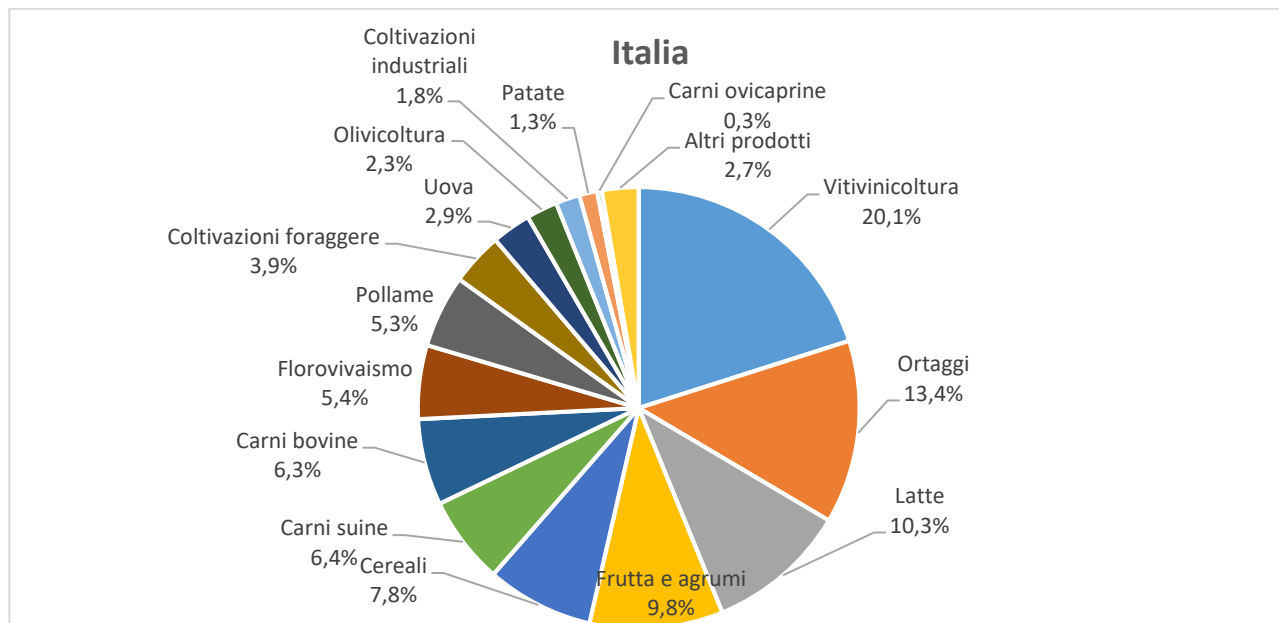
- Nel dettaglio regionale, tuttavia, la composizione della produzione è notevolmente differente tra una regione e l'altra (cfr. Figura 19), in termini di peso delle coltivazioni e degli allevamenti e di ruolo dei servizi e delle attività secondarie.
- Vitivinicoltura, Ortaggi, Latte, Frutta e Agrumi sono i settori più importanti in termini di valore realizzato nel 2018. Sulla produzione complessiva dell'UE, l'Italia rappresenta oltre 1/3 del valore per la vitivinicoltura e circa 1/4 per l'olivicoltura. Nel confronto con la media dell'UE a 28, oltre alla specializzazione nelle coltivazioni mediterranee, nell'ambito della zootecnia si può evidenziare una specializzazione italiana nella produzione di uova.
- La produzione totale dell'agricoltura in Italia, pari a 55,9 miliardi nel 2018 a valori correnti, tra il 2007 e il 2018 è cresciuta del 15%, con i due principali comparti, le coltivazioni e gli allevamenti, aumentati rispettivamente dell'8% e del 9%, mentre più dinamici sono risultati i servizi di supporto e le attività secondarie; la crescita delle attività secondarie testimonia un più ampio processo di ricerca da parte delle aziende agricole italiane di una maggiore diversificazione della produzione, fonti integrative di reddito e nuove modalità di incontro con il consumatore, che ha avuto un impatto positivo sulla tenuta del valore aggiunto agricolo nazionale nell'ultimo decennio.
- A prezzi costanti si osserva una tendenziale contrazione del valore delle coltivazioni mentre sostanzialmente stabili sono rimasti nell'arco del periodo i volumi produttivi della zootecnia.

**Tabella 10 Produzione agricola ai prezzi di base per settore nel 2018 (valori correnti) e confronto con UE-28**

Produzioni	Italia (milioni di euro)	% in Italia	% di cui UE-28
<b>COLTIVAZIONI AGRICOLE, di cui:</b>	<b>31.346</b>	<b>66,6%</b>	<b>14%</b>
Cereali (incluse sementi)	3.695	7,8%	8%
Coltivazioni industriali	832	1,8%	4%
Coltivazioni foraggere	1.817	3,9%	8%
Ortaggi	6.319	13,4%	18%
Florovivaismo	2.543	5,4%	12%
Patate	616	1,3%	5%
Frutta e agrumi	4.600	9,8%	16%
Vitivinicoltura	9.456	20,1%	34%
Olivicoltura	1.071	2,3%	25%
Altre coltivazioni	398	0,8%	13%
<b>PRODOTTI ZOOTECNICI, di cui:</b>	<b>15.744</b>	<b>33,4%</b>	<b>9%</b>
Carni bovine	2.979	6,3%	9%
Carni suine	3.032	6,4%	8%
Carni ovicaprine	163	0,3%	3%
Pollame	2.501	5,3%	11%
Latte	4.859	10,3%	8%
Uova	1.349	2,9%	13%
Altri prodotti zotecnici	862	1,8%	13%
<b>Totale</b>	<b>47.090</b>	<b>100%</b>	<b>12%</b>

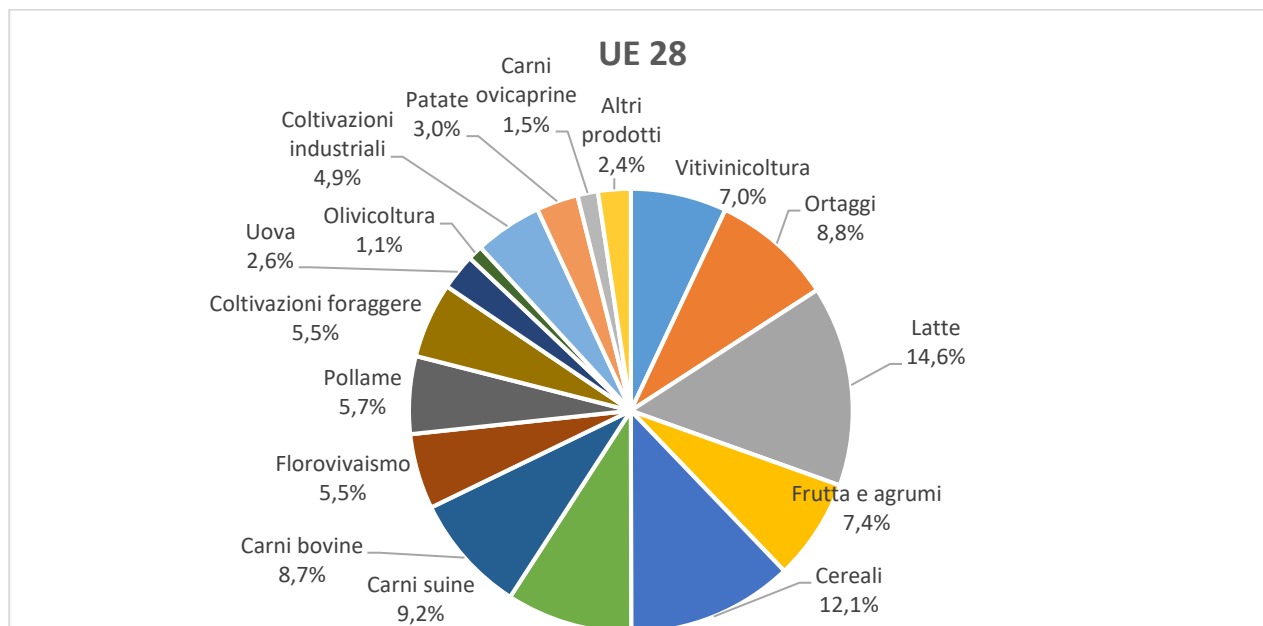
Fonte: Elaborazioni su dati Eurostat, CEA

**Figura 15 Composizione della produzione a prezzi base in Italia, valori correnti**



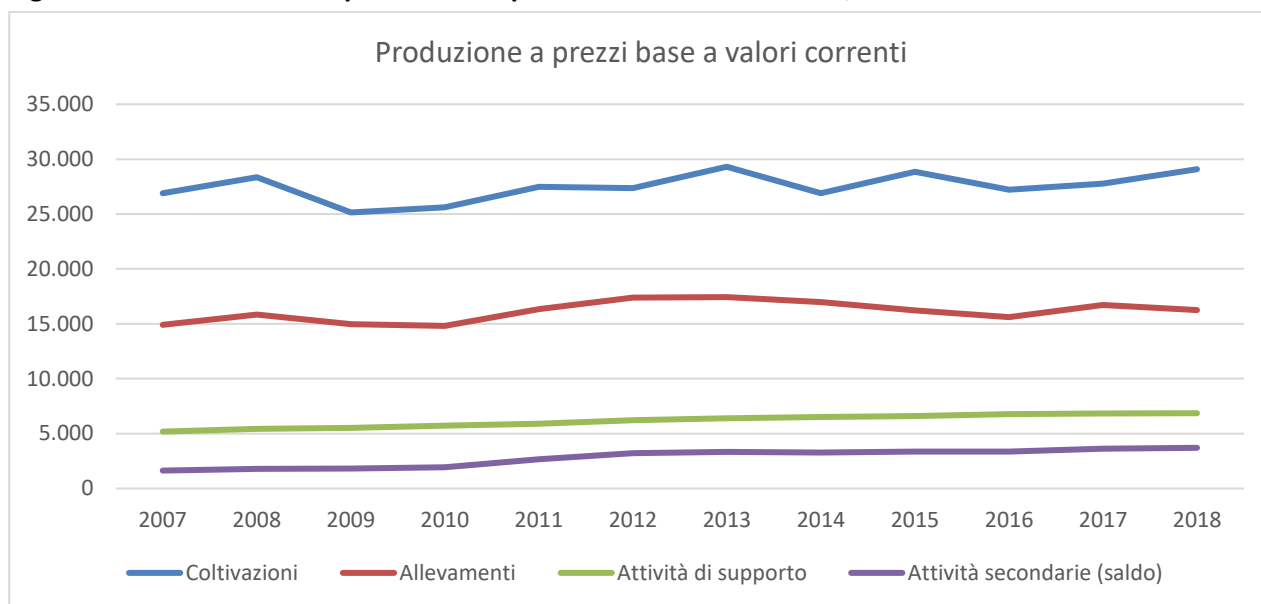
Fonte: Elaborazioni su dati Eurostat, CEA

**Figura 16 Composizione della produzione a prezzi base nell'UE a 28, valori correnti**



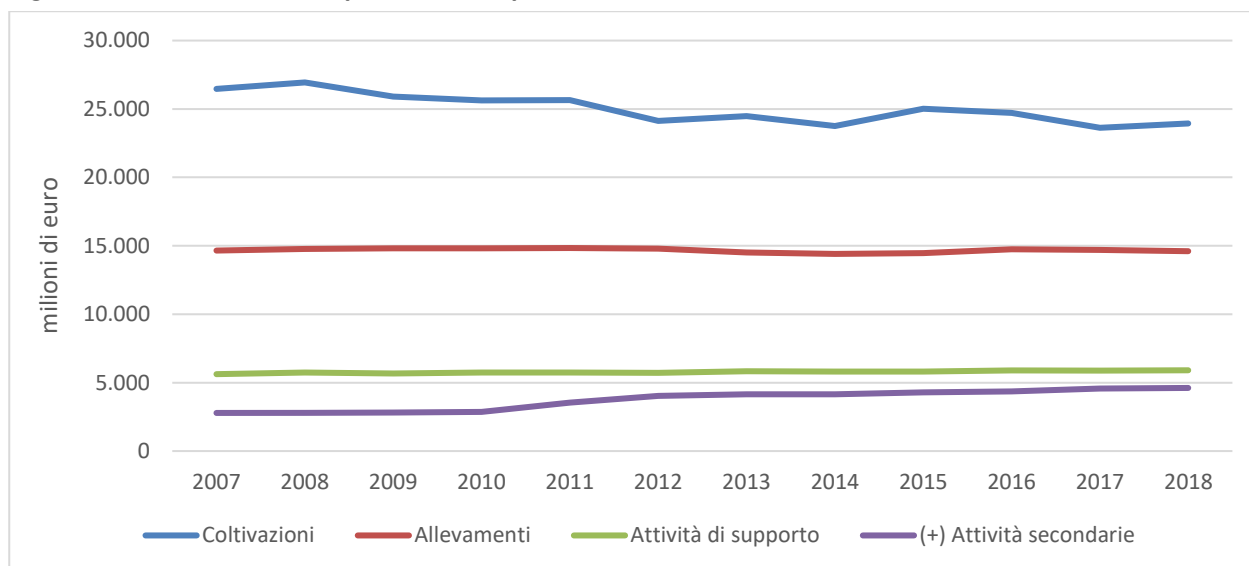
Fonte: Elaborazioni su dati Eurostat, CEA

**Figura 17 Andamento della produzione a prezzi base a valori correnti, 2007-2018 - Italia**



Fonte: Elaborazioni su dati Istat, Osservatori RRN-Ismea, Indicatori di competitività <http://www.ismeamercati.it/osservatori-rrn/indicatori-competitivita/agroalimentare/produzione-agricola-per-comparto>

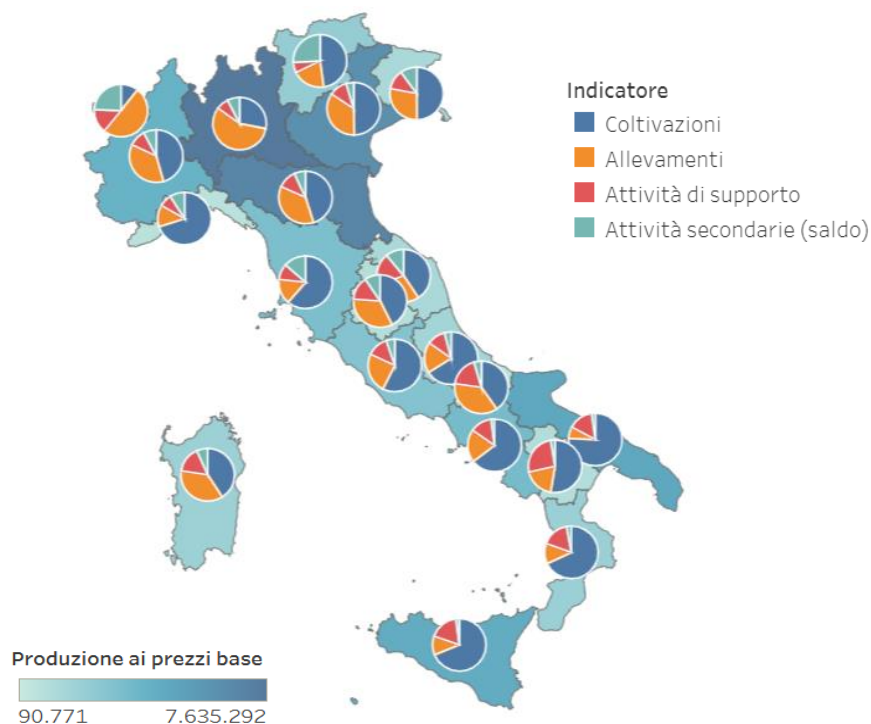
**Figura 18 Andamento della produzione a prezzi base a valori costanti\*, 2007-2018 - Italia**



\*valori concatenati anno di riferimento 2010

Fonte: Elaborazioni su dati Istat, Osservatori RRN-Ismea, Indicatori di competitività <http://www.ismeamercati.it/osservatori-rrn/indicatori-competitivita/agroalimentare/produzione-agricola-per-comparto>

**Figura 19** Composizione della produzione a prezzi base nelle regioni nel 2018, valori correnti



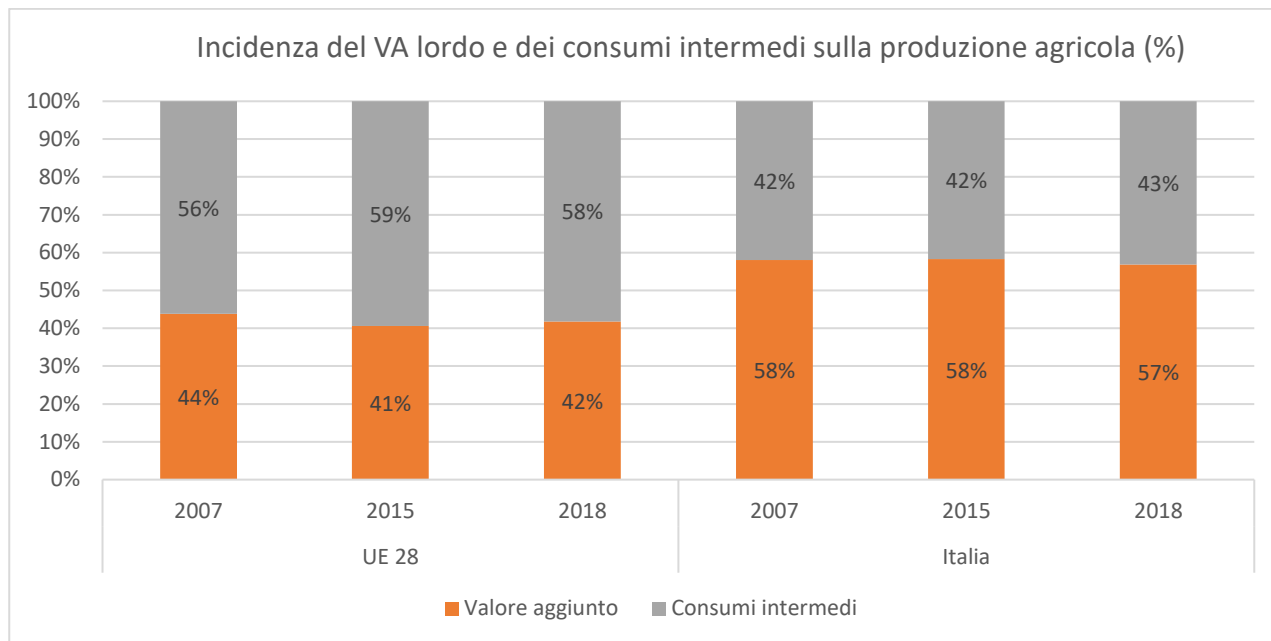
Fonte: Elaborazioni su dati Istat; Osservatori RRN-Ismea, Indicatori di competitività <http://www.ismeamercati.it/osservatori-rrn/indicatori-competitivita/agroalimentare/produzione-agricola-per-comparto>

### 3.2 Valore aggiunto e consumi intermedi

- Rispetto alla media europea l'Italia si caratterizza per un'agricoltura a maggiore valore aggiunto: il valore aggiunto a prezzi base ha rappresentato nell'ultimo decennio mediamente il 57% della produzione agricola nazionale (41% per l'UE a 28). Infatti, la maggior quota della produzione totale dell'UE a 28 è stata assorbita dai consumi intermedi, cioè dai costi correnti (59%) a fronte del 43% per l'Italia.
- La minore incidenza dei consumi intermedi rispetto all'UE è da attribuire principalmente alla minore importanza del comparto zootecnico sul valore della produzione nazionale. Tuttavia, date le differenze nella composizione produttiva regionale, l'incidenza dei consumi intermedi sulla produzione (e specularmente del valore aggiunto) è variabile tra le regioni (v. Figura 21 Incidenza del valore aggiunto e dei consumi intermedi sulla produzione agricola a valori correnti nelle regioni italiane, 2018 - Italia) e varia dal valore minimo di Trento e Bolzano e della Toscana (inferiore al 30%) al massimo di Marche, Lombardia e Friuli V.G. (54-55%).
- Nell'ultimo decennio, a fronte della crescita dei prezzi degli input, i quantitativi impiegati si sono complessivamente ridotti: i consumi intermedi a valori costanti hanno registrato un andamento decrescente fino al 2015 e un leggero recupero nell'ultimo triennio.

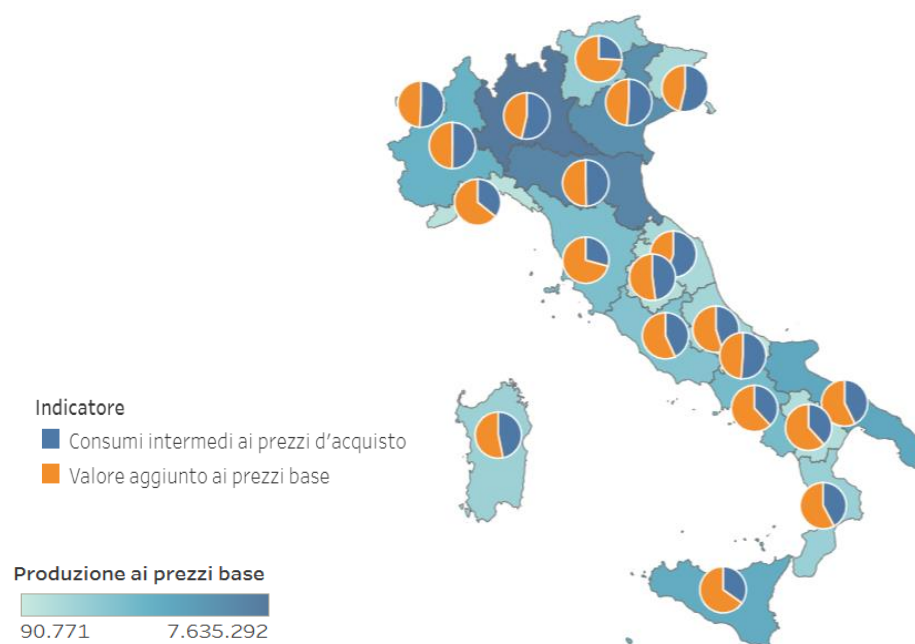


**Figura 20 Composizione della produzione agricola a prezzi base a valori correnti: Italia e UE a 28**



Fonte: Elaborazioni su dati Eurostat, CEA

**Figura 21 Incidenza del valore aggiunto e dei consumi intermedi sulla produzione agricola a valori correnti nelle regioni italiane, 2018 - Italia**



Fonte: Elaborazioni su dati Istat; Osservatori RRN-Ismea, Indicatori di competitività <http://www.ismeamercati.it/osservatori-rrn/indicatori-competitivita/agroalimentare/produzione-consumi-intermedi-valore-aggiunto-agricolo>

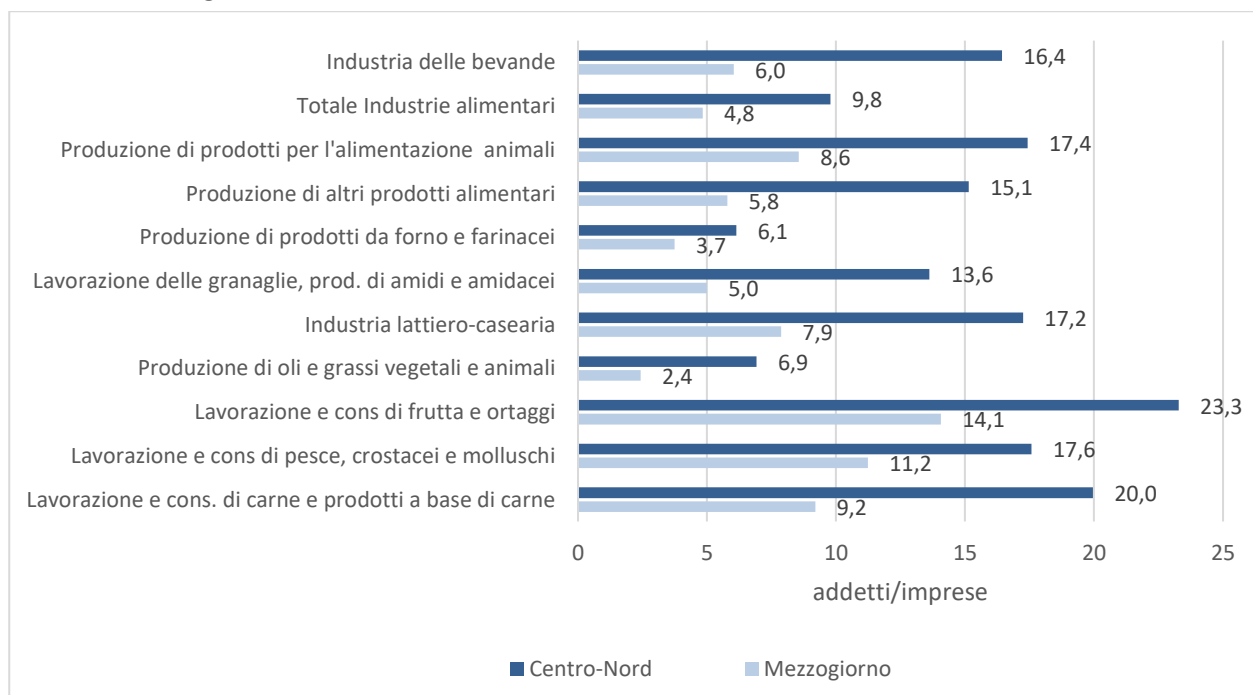
#### 4. Caratteristiche strutturali dell'industria alimentare

Anche l'industria alimentare italiana, come la gran parte dell'industria manifatturiera italiana, è caratterizzata, nel complesso, da notevole frammentazione e ciò ne influenza la dinamica delle produttività e le performance competitive, sebbene nell'ultimo quinquennio il fatturato sia cresciuto costantemente e, nel complesso, più della media europea (+9% nel 2016 rispetto al 2012 in Italia; +3% nell'UE).

Nel confronto con la media europea emerge soprattutto il minore grado di concentrazione del fatturato alimentare italiano nelle mani delle imprese più grandi. La piccola dimensione caratterizza in particolare la fase di prima lavorazione industriale, mentre la seconda trasformazione soprattutto in alcuni settori è contraddistinta dalla copresenza tra imprese che svolgono un'attività di tipo artigianale e imprese alimentari strutturate e organizzate, anche di dimensione internazionale.

- Dalle statistiche Eurostat sulle imprese attive nei settori dell'industria alimentare, delle bevande e del tabacco emerge che l'86% delle imprese italiane ha meno di 10 addetti e produce l'11% del fatturato totale; all'opposto le imprese con oltre 250 addetti rappresentano solo lo 0,2% del totale e coprono il 30% del fatturato, una quota inferiore rispetto alla media europea, dove questa categoria di imprese, che rappresenta lo 0,9% del totale, concentra il 56% del fatturato.
- In Italia sono le imprese delle classi intermedie, di dimensione piccola e media, che concentrano la maggiore quota del fatturato nazionale, in particolare tra queste quelle che hanno tra 50 e 249 addetti coprono una percentuale del fatturato totale analoga alle più grandi (31%).
- In media il numero di occupati per impresa nel 2016 per l'industria alimentare è inferiore a 10 (7,5), poco più alto per l'industria delle bevande (11,8) e decisamente maggiore nella trasformazione del tabacco (170,3).
- Anche a un maggiore grado di dettaglio settoriale (codici Ateco a 4 cifre), emergono profonde differenze e si conferma quanto affermato in precedenza; i settori caratterizzati dalla più bassa dimensione media (fino a 10 addetti) sono la produzione di oli e grassi, la lavorazione delle granaglie, la produzione di pane e pasticceria fresca e la produzione di paste alimentari; in questi ultimi due settori in particolare il dato è influenzato dalla diffusione di attività artigianali sul territorio, così come la produzione di birra e di malto. Infine anche nella produzione di vino le imprese italiane mediamente occupano appena 10 persone. In pochi settori si registra una dimensione media superiore a 50 addetti: nelle produzioni di prodotti amidacei, grassi vegetali (margarina) e zucchero e nel settore della lavorazione e conservazione di carni avicole (dove la dimensione media è di 87 addetti per impresa).
- Infine, mediamente l'industria meridionale è caratterizzata da dimensioni più piccole in tutti i comparti.

**Figura 22 Numero medio di addetti per impresa nell'industria alimentare e delle bevande nel Centro-Nord e nel Mezzogiorno**



Fonte: elaborazioni su dati Istat, ASIA 2016

## 5. Il settore forestale

In base ai dati dell'Inventario Nazionale delle foreste e dei serbatoi forestali di Carbonio (INFC 2015), il bosco italiano copre circa 11 milioni di ettari, il 36,4% della superficie nazionale con un aumento del 4,9% nei soli ultimi dieci anni. La superficie forestale complessiva negli ultimi 80 anni si è triplicata, grazie principalmente alla sua espansione naturale su aree marginali e degradate, in terreni agricoli e pascolivi abbandonati in montagna e collina. Diminuiscono solo sulle coste, nel fondovalle e nelle pianure, per far posto a infrastrutture o, al massimo, a nuovi impianti agricoli ad una media di 7.000 ettari l'anno (RAF, 2019).

Il patrimonio forestale in alcune regioni rappresenta la forma di copertura più importante, occupando circa il 50% o più della superficie regionale (Trentino-Alto Adige, Liguria, Toscana, Umbria e Sardegna). Le formazioni di origine artificiale e in particolare gli impianti di arboricoltura rappresentano una piccola parte della superficie forestale nazionale, pari all'incirca a 100.000 ha, ma tra questi i pioppeti rivestono un ruolo importante per il valore e la qualità dei loro prodotti.

Nonostante che più di un terzo della superficie nazionale sia ricoperta da boschi e che nell'ultimo secolo si sia assistito ad un aumento della superficie e della provvigione legnosa, non si è avuto un adeguato incremento della gestione, delle utilizzazioni e degli investimenti produttivi nei processi selvicolturali e di prima trasformazione e l'Italia rimane uno dei principali importatori mondiali di legname (oltre l'80% del nostro fabbisogno industriale importato da tutti i continenti).

Secondo quanto riportato nel Rapporto sullo stato delle foreste e del settore forestale in Italia 2017-2018 (RAF, 2019) dalle statistiche Istat ed Eurostat emerge:

- La densità media dei boschi a livello nazionale è pari a 20,4 m<sup>2</sup>/ha e in termini volumetrici i boschi italiani raggiungono un valore stimato di 1 miliardo e 269 milioni di metri cubi. L'incremento corrente si attesta sui 35,9 Mm<sup>3</sup> ogni anno.
- Si stima che la superficie annualmente sottoposta a utilizzazione sia inferiore al 2% e il prelievo legnoso nazionale nell'ultimo decennio, viene stimato in valori di poco superiore agli 9 milioni di m<sup>3</sup> annui di cui il 66% risulta costituito da legna da ardere. Le diverse stime sul prelievo oscillano tra il 18 e il 37% dell'incremento annuo, contro una media dell'Europa continentale che raggiunge il 54% dell'incremento annuo. Dal punto di vista quantitativo, il livello di prelievo delle foreste italiane risulta comunque uno dei più bassi dell'UE, con un ammontare pari alla metà di quello di Francia, Spagna e Portogallo (4 m<sup>3</sup> /ettaro/anno) e notevolmente inferiore rispetto a Germania e Gran Bretagna (5,6 e 5,4 m<sup>3</sup> /ettaro/annui). Il basso tasso di prelievo è indice di una scarsa gestione forestale, come confermato anche dal dato sulla pianificazione forestale (piano di gestione o piano di assestamento) che rimane vigente sul 18% della superficie forestale nazionale. Inoltre, la mancanza di omogeneità quantitativa e qualitativa, non riesce a soddisfare le richieste del mercato che, nel corso degli ultimi 50 anni è profondamente cambiato, orientandosi verso una domanda costante di assortimenti pregiati. In Italia il prodotto legnoso prevalente rimane ancora la legna da ardere ma si registra una particolare attenzione e richiesta a tipologie di prodotti e assortimenti legnosi ad alto valore aggiunto e qualitativo, in particolare per l'edilizia, il design e prodotti tecnologici. Dal punto di vista della sostenibilità ambientale ciò rappresenta una importante occasione.
- Nel corso degli ultimi 10 anni si è assistito ad un aumento nel numero delle imprese forestali e ad una diminuzione nel numero degli addetti. In generale la maggior parte delle imprese di utilizzazione che operano nel territorio nazionale, singole e associate (cooperative, consorzi, società o conduzione familiare), risultano di piccole dimensioni (1,8 addetti/impresa in media), spesso a conduzione familiare, insufficientemente dotate di macchinari e associano alla raccolta e commercializzazione di legname altre attività quali ad esempio la manutenzione delle aree verdi e della viabilità pubblica (sgombero neve), ingegneria naturalistica o lavori agricoli. Queste costituiscono in molti casi l'ultima realtà di presidio socioeconomico per i territori interni. Mediamente la capacità lavorativa di una impresa è di circa 30.000-40.000 q.li/anno di legname, con una produttività media inferiore ai 3-5 m<sup>3</sup> /giorno/addetto e la dimensione delle superfici sottoposte a utilizzazione è in media di poco superiore ad un ettaro.

- Negli ultimi decenni si è registrata una progressiva riduzione del numero di aziende specializzate nel taglio e dimensionamento degli assortimenti legnosi e delle imprese di seconda trasformazione del legno, sempre più spesso delocalizzate nei paesi dell'Est europeo. Nonostante ciò e la forte dipendenza dall'estero per l'approvvigionamento della materia prima, la filiera nazionale del legno-arredo nel suo complesso, grazie all'efficacia dell'industria del mobile, garantisce un saldo commerciale positivo. Con il 15% delle imprese è il secondo settore dell'industria manifatturiera italiana e il volume d'affari complessivo supera i 32 miliardi di €.
- Negli ultimi anni gli aspetti turistico-ricreativi legati al patrimonio forestale rappresentano un importante volano di sviluppo locale che genera una filiera produttiva con un diffuso indotto occupazionale e imprenditoriale.
- Tra i proprietari forestali è in aumento la sensibilità verso la certificazione volontaria di parte terza sulla Gestione Forestale e Sostenibile (GFS). La superficie certificata raggiunge oggi il 9% della superficie forestale nazionale (RAF, 2019). Un importante settore della certificazione è dedicato alla gestione sostenibile delle piantagioni da legno, e in particolare della pioppicoltura: questo tipo di certificazione interessa, in particolare, tre Regioni (Friuli-Venezia Giulia, Lombardia, Piemonte), per un totale di oltre 4.000 ha, pari a circa il 10% di tutti i pioppeti specializzati nella pianura padano-veneta.

Il legno è solo uno dei prodotti ottenibili dai boschi, e la produzione e commercializzazione dei prodotti non legnosi come sughero, resine, funghi, tartufi, frutti a guscio, selvaggina e piccoli frutti costituiscono un importante realtà territoriale dalle elevate potenzialità per lo sviluppo socioeconomico per le aree rurali e interne del paese.

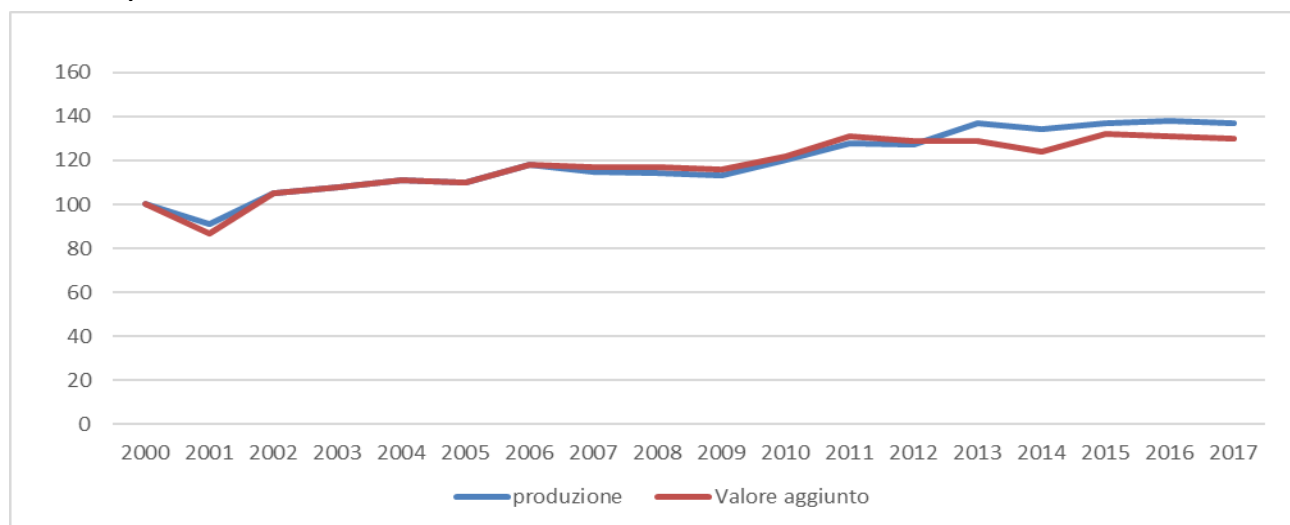
- L'incremento annuo<sup>5</sup> dello stock forestale è stimato in 37,8 milioni di m<sup>3</sup> pari ad un valore di *standing timber* di circa 999,9 milioni di euro per il 2015.
- Le tagliate (legname da lavoro, legna da ardere e altro) rappresentano solo il 13,9% della produzione totale, la restante parte è composta dallo *standing timber* (40,1%), seguito dall'attività di servizi inclusi quelli forniti dalle Amministrazioni Pubbliche (37%) e dalla raccolta dei prodotti spontanei non legnosi e fruttiferi dai boschi, funghi e tartufi in particolare (8,3%).
- Il valore aggiunto lordo ai prezzi di base è pari a 1.977,8 milioni di euro e rappresenta poco meno dell'80% della produzione, mentre il reddito dei fattori di 1.544,6 milioni di euro è pari al 62,8% del totale della produzione. Per finire il risultato netto di gestione risulta pari al 31,2% del totale (pari a 776.6 milioni di euro).
- L'incidenza del settore forestale<sup>6</sup> registra un incremento della produzione totale tra il 2000 e il 2017 nell'ordine del +36,4% espresso a valori concatenati (costanti). Una situazione analoga si riscontra per i costi intermedi con una impennata sensibile negli anni post 2010, dovuti proprio all'inclusione dell'attività delle Amministrazioni Pubbliche negli aggregati dei Conti Nazionali.
- Il valore aggiunto a prezzi costanti è cresciuto del 30,2% nel periodo con un incremento più sostenuto proprio a partire dal 2010.
- Una crescita ulteriore si è registrata nell'arco di tempo tra il 2000 e il 2007 nell'occupazione totale misurata in unità di lavoro (Ula): si è passati infatti da 29,6 a oltre 40 mila unità di lavoro. Con i nuovi aggregati statistici l'incidenza delle foreste rispetto al totale di branca agricoltura, foreste e pesca passa da 2,6% al 4,2% in termini di produzione e dal 4,5% al 5,8% in termini di valore aggiunto ai prezzi di base.

---

<sup>5</sup> Conti Economici della Silvicoltura (CES) prodotti dall'Istat (Direzione Centrale della Contabilità Nazionale) nell'ambito dei Conti Nazionali nella branca "Agricoltura, silvicoltura e pesca" secondo lo schema dei Conti Economici dell'Agricoltura (CEA), anno 2015.

<sup>6</sup> Nei conti Nazionali e nel PIL del Paese sulla base della nuova classificazione Ateco 2007 (Istat 2009) e dei nuovi Conti Forestali.

**Figura 23 Produzione e valore aggiunto della branca silvicoltura in volume - Anni 2000-2017 (indice 2000=100)**



Fonte: Istat Contabilità Nazionale (Paolo Panfili e Andrea Morreale). Rapporto sullo stato delle foreste e del settore forestale in Italia 2017-2018

## Allegato I - Quadro degli indicatori di contesto del PMEF e raffronto con CMEF

**Tabella 11 Indicatori di contesto proposti e raffronto con l'attuale quadro di riferimento**

Dimensione	Codifica		Indicatore
	PMEF	CMEF (2014-20)	
Popolazione	C.01	C.01	Popolazione
	C.02	C.04	Densità di popolazione
	C.03	C.02	Struttura per età
Territorio	C.04	C.03	Superficie totale
	C.05	C.31	Copertura del Suolo
Lavoro	C.06	C.05	Tasso di occupazione (*)
	C.07	C.07	Tasso di disoccupazione
	C.08	C.11 C.13	Struttura dell'occupazione
Economia	C.09	C.08	PIL pro capite (*)
	C.10	C.09	Tasso di povertà (*)
	C.11	C.10 R.03_PI	Struttura del valore aggiunto
Aziende agricole	C.12	C.17	Aziende agricole
	C.13	C.22	Manodopera agricola
	C.14	C.23	Imprenditori agricoli per classe di età
	C.15	C.24	Formazione degli imprenditori agricoli
	C.16	<b>NUOVO</b>	Nuovi agricoltori (*)
Superfici agricole	C.17	C.18	Superficie agricola utilizzata
	C.18	C.20 - <b>NUOVO</b>	Superficie irrigabile
	C.19	C.34	Agricoltura in Aree Natura 2000
	C.20	C.32	Superficie svantaggiata
	C.21	<b>NUOVO</b>	Terreni agricoli con specifiche caratteristiche paesaggistiche (*)
Bestiame	C.22	C.21	Unità di bestiameadulto
	C.23	<b>NUOVO</b>	Densità di capi di bestiame
Agricoltura e reddito	C.24	C.25	Reddito dei fattori in agricoltura (*)
	C.25	C.26	Reddito da impresa agricola (*)
	C.26	--	Valore aggiunto (*)

Dimensione	Codifica		Indicatore
	PMEF	CMEF (2014-20)	
Produttività	C.27	C.28	Formazione lorda di capitale fisso in agricoltura
	C.28	C.27	Produttività totale dei fattori in agricoltura (*)
	C.29	C.14 C.15 C.16	Struttura della produttività del lavoro
Commercio in agricoltura	C.30	I.06	Import/export agricolo (*)
Altre attività	C.31	C.30	Infrastruttura turistica
Pratiche agricole	C.32	C.19	Superficie agricola nell'ambito dell'agricoltura biologica
	C.33	C.33	Agricoltura intensiva
	C.34	R.09_PI	Valore della produzione sotto schemi di qualità (*)
Biodiversità	C.35	C.35	Indice dell'avifauna in habitat agricolo (FBI) (*)
	C.36	<b>NUOVO</b>	Percentuale di specie e habitat di interesse comunitario connessi all'agricoltura con trend stabili o in aumento (*)
Acqua	C.37	<b>NUOVO</b>	Uso dell'acqua in agricoltura (*)
	C.38	C.40	Qualità dell'acqua
Suolo	C.39	C.41	Materia organica del suolo (*)
	C.40	C.42	Erosione del suolo per azione dell'acqua (*)
Energia	C.41	C.43	Produzione di energia da biomasse agricole e forestali (*)
	C.42	C.44	Uso dell'energia nei settori dell'agricoltura, della silvicoltura e dell'industria alimentare
Clima	C.43	C.45	Emissioni GHG dovute all'agricoltura (*)
	C.44	<b>NUOVO</b>	Indice di resilienza delle aziende agricole, potenziale di adattamento ai cambiamenti climatici (*)
	C.45	<b>NUOVO</b>	Perdite agricole dirette attribuite alle catastrofi
Aria	C.46	C.45	Emissioni di ammoniaca (*)
Salute	C.47	<b>NUOVO</b>	Vendite di antimicrobici (*)
	C.48	<b>NUOVO</b>	Rischi e impatti dei pesticidi (*)

(\*) anche indicatore di impatto

Fonte: UE e RRN

## Allegato II - Cenni metodologici sulla definizione degli indicatori (PMEF)

**C.12 - Aziende agricole.** L'indicatore consta di cinque sottoindicatori: i) numero di aziende agricole; ii) dimensione agricola delle aziende per classi di superficie agricola utilizzata (SAU); iii) dimensione economica in classi di standard output (SO); iv) forza lavoro in unità di lavoro annuali (ULA); v) dimensione media delle aziende: fisica (SAU), economica (SO), forza lavoro (ULA).

**C.13 - Manodopera agricola.** L'indicatore contempla la forza lavoro, in persone e in unità di lavoro annuale (ULA), impiegata dall'azienda agricola in maniera regolare ed è costituita dal conduttore o altri membri della famiglia del conduttore. Tutte le persone in età pensionabile che continuano a lavorare nell'azienda sono incluse. La manodopera regolarmente occupata può rappresentare la forza lavoro familiare o non familiare.

**C.14 - Imprenditori agricoli per classe di età.** L'indicatore considera il numero totale di conduttori per classe di età, così come la percentuale di conduttori giovani.

**C.15 - Formazione degli imprenditori agricoli.** L'indicatore fornisce informazioni sulla percentuale di conduttori per livello di formazione agricola: i) di base; ii) solo esperienza pratica; iii) formazione agraria completa.

**C.16 - Nuovi agricoltori.** L'indicatore misura l'evoluzione del numero di nuovi agricoltori compreso i giovani agricoltori.

**C.17 - Superficie agricola utilizzata.** L'indicatore è espresso come superficie agricola utilizzata totale (SAU) in termini assoluti (ha) e come quota di SAU nelle diverse categorie di utilizzo del suolo. Secondo la definizione

applicata nella banca dati di Eurostat, le categorie di utilizzo del suolo sono le seguenti: seminativi, prati permanenti, colture permanenti, altri.

**C.20 - Superficie svantaggiata.** L'indicatore misura la percentuale di SAU ricadente nelle diverse categorie di aree soggette a vincoli naturali o altri vincoli specifici: zone montane; aree diverse da quelle montane soggette a vincoli naturali significativi; iii) altre aree interessate da vincoli specifici.

**C.22 - Unità di bestiame adulto.** L'indicatore fornisce il numero totale di unità di bestiame (UBA) di diverse specie ed età delle aziende con bestiame.

**C.23 - Densità del bestiame.** Questo indicatore potrebbe essere costituito da 2 sottoindicatori:

1) densità totale del bestiame - UBA/ha di superficie agricola utilizzata (SAU): misura lo stock di animali (bovini, ovini, caprini, equini, suini, pollame e conigli) convertiti in unità di bestiame (UBA) per ettaro di superficie agricola utilizzata (SAU);

2) densità del bestiame da pascolo (UBA/ha di superficie foraggera): misura il numero di animali da pascolo per superficie foraggera (costituita da colture foraggere coltivate su seminativi e prati permanenti).

## Allegato III - Quantificazione degli indicatori di contesto secondo il PMEF e confronto UE-28

**Tabella 12 Tasso di occupazione (anni 2010, 2013, 2018)**

	2018	2013	2010
C.6 Tasso di occupazione (15-64) - Italia	58,5%	55,5%	56,8%
C.6 Tasso di occupazione (20-64) - Italia	63,0%	59,7%	61,0%
C.6 Tasso di occupazione (15-64) – EU28	68,6%	64,1%	64,1%
C.6 Tasso di occupazione (20-64) – EU28	73,1%	68,5%	68,4%

**Tabella 13 Tasso di disoccupazione (anni 2010, 2013, 2018)**

	2018	2013	2010
C.7 Tasso di disoccupazione (15-24) - Italia	32,2%	40,0%	27,9%
C.7 Tasso di disoccupazione (15-74) - Italia	10,6%	12,2%	8,4%
C.7 Tasso di disoccupazione (15-24) – EU28	15,2%	23,7%	21,2%
C.7 Tasso di disoccupazione (15-74) – EU28	9,6%	10,8%	6,85%

**Tabella 14 Struttura dell'occupazione per settori (anni 2010, 2013, 2018, variazione 2018/2010 e composizione)**

	2018	2013	2010
C.8 Struttura dell'occupazione - settore primario	917	892	960
C.8 Struttura dell'occupazione - settore secondario	5.827	5.894	6.382
C.8 Struttura dell'occupazione - settore terziario	18.591	17.536	17.424

**Tabella 15 Numero di aziende agricole in Italia e nell'UE-28 (anni 2010, 2013, 2016)**

	2016	2013	2010*
C.12 Numero di aziende agricole - Italia	1.145.710	1.010.330	1.620.880
C.12 Numero di aziende agricole - UE	10.467.760	10.838.290	12245700
C.12 Numero di aziende agricole - Italia/UE (%)	10,9	9,3	13,2

\* L'universo di riferimento delle indagini FSS 2013 e 2016 è differente da quello del Censimento 2010.

Fonte: elaborazioni su dati Eurostat (FSS)

**Tabella 16 Imprenditori agricoli per classe di età in Italia e nell'UE-28 (anni 2010, 2013, 2016)**

	2016	2013	2010*
C.14 Imprenditori agricoli per classe di età - Italia - fino a 35 anni	54.350	56.520	74.910
C.14 Imprenditori agricoli per classe di età - UE - fino a 35 anni	597.750	689.740	831.570
C.14 Imprenditori agricoli per classe di età - Italia/UE - fino a 35 anni (%)	9,1	8,2	9,0
C.14 Imprenditori agricoli per classe di età - Italia - fino a 35/maggiore di 55	11,4%	13,4%	15,4%
C.14 Imprenditori agricoli per classe di età - UE - fino a 35/maggiore di 55	13,3%	15,4%	18,8%
C.14 Imprenditori agricoli per classe di età - Italia/UE (%) - fino a 35/maggiore di 55	-	-	-

\* L'universo di riferimento delle indagini FSS 2013 e 2016 è differente rispetto a quello del Censimento 2010.

Fonte: elaborazioni su dati Eurostat (FSS)

**Tabella 17 Formazione degli imprenditori agricoli in Italia e nell'UE-28 (anni 2010, 2013; 2016 % su totale)**

	2016	2013	2010*
C.15 Formazione degli imprenditori agricoli - Italia - basic	91,5%	90,8%	90,8%
C.15 Formazione degli imprenditori agricoli - UE - basic	22,5%	22,1%	22,1%
C.15 Formazione degli imprenditori agricoli - Italia - practical	2,4%	3,1%	5,0%
C.15 Formazione degli imprenditori agricoli - UE - practical	68,3%	71,0%	71,0%
C.15 Formazione degli imprenditori agricoli - Italia - full	6,1%	6,1%	4,2%
C.15 Formazione degli imprenditori agricoli - UE - full	9,1%	6,9%	6,9%

\* L'universo di riferimento delle indagini FSS 2013 e 2016 è differente rispetto a quello del Censimento 2010.

Fonte: elaborazioni su dati Eurostat (FSS)

**Tabella 18 Superficie agricola utilizzata (ha) in Italia e nell'UE-28 (anni 2010, 2013, 2016)**

	2016	2013	2010*
C.17 Superficie agricola utilizzata - Italia	12.598.160	12.098.890	12.856.050
C.17 Superficie agricola utilizzata - UE	173.338.550	174.613.900	175.845.490
C.17 Superficie agricola utilizzata - Italia/UE (%)	7,3	6,9	7,3

\* L'universo di riferimento delle indagini FSS 2013 e 2016 è differente da quello del Censimento 2010.

Fonte: elaborazioni su dati Eurostat (FSS)

**Tabella 19 Superficie svantaggiata in Italia e nell'UE-28 (anni 2005, 2018)**

	2018	2005
C.20 Superficie svantaggiata - Italia - montagna (%)	35,2	35,2
C.20 Superficie svantaggiata - UE - montagna (%)	nd	16,2
C.20 Superficie svantaggiata - Italia/UE (%)	nd	nd

Fonte: elaborazioni su dati DG Agri

**Tabella 20 Unità di bestiame adulto in Italia e nell'UE-28 (anni 2010, 2013, 2016)**

	2016	2013	2010*
C.22 Unità di bestiame - Italia	9.374.270	9.467.720	9.911.520
C.22 Unità di bestiame - UE	130.109.200	131.340.430	135.212.340
C.22 Unità di bestiame - Italia/UE (%)	7,2	7,2	7,3

L'universo di riferimento delle indagini FSS 2013 e 2016 è differente rispetto a quello del Censimento 2010.

Fonte: elaborazioni su dati Eurostat (FSS)

**Tabella 21 Densità di bestiame differenziale in Italia e nell'UE-28 (anni 2010, 2013, 2016)**

	2016	2013	2010*
C.23 Densità di bestiame - Italia	0,75	0,77	0,77
C.23 Densità di bestiame - UE	0,76	0,75	0,77
C.23 Densità di bestiame - Italia/UE (%)	-	-	-

\* L'universo di riferimento delle indagini FSS 2013 e 2016 è differente rispetto a quello del Censimento 2010.



Fonte: elaborazioni su dati Eurostat (FSS)

## Allegato IV - Quantificazione degli indicatori di contesto secondo il PMEF a livello regionale

Vedi file excel

## Allegato V - Dati di sintesi delle principali filiere

Si mettono a disposizione le **Schede di settore** contenenti dati relativi alle seguenti filiere:

- Cereali;
- Ortaggi;
- Frutta;
- Frutta in guscio;
- Agrumi;
- Olio;
- Vino;
- Avicola;
- Bovino da carne;
- Latte;
- Suinicola;
- Ovicaprina.

## Cenni metodologici

Come specificato nelle avvertenze iniziali, al fine di garantire la dovuta coerenza con quanto proposto dai Servizi della Commissione nella stesura dell'*Analytical Factsheet* per l'Italia, per i dati sulle strutture agricole si è fatto ricorso alle statistiche offerte dall'Eurostat (FSS). Tale opzione garantisce altresì la confrontabilità degli indicatori con gli altri Stati membri.

Si fa presente, tuttavia, che

Per quanto riguarda la confrontabilità tra i dati Eurostat e quelli Istat per l'Italia, di seguito si sintetizzano i motivi delle differenze e i principali impatti sulle variabili strutturali per le annualità 2010, 2013 e 2016.

Nel Censimento 2010 sono state considerate *“Tutte le aziende con almeno 1 ettaro di SAU, e le aziende con meno di 1 ettaro di SAU che soddisfano le condizioni poste nella griglia di soglie fisiche regionali stabilite dall'Istat tenendo conto delle specializzazioni regionali degli ordinamenti produttivi, nonché le aziende zootecniche, con allevamenti di animali destinati, in tutto o in parte, alla vendita. Non è stata applicata alcuna soglia minima per le aziende agricole operanti nei settori florovivaistico, viticolo e ortofrutticolo, in considerazione della loro possibile rilevanza economica anche per superfici limitate”*<sup>7</sup>. Le soglie fisiche regionali variavano in un range tra 0,2 e 0,4 ettari. L'opzione dell'individuazione di soglie fisiche regionali da parte degli Stati membri era prevista dal Reg. (CE) 1166/2008, in alternativa alle soglie del c.d. universo UE riportato nella tabella dell'allegato II al Regolamento.

Per l'indagine SPA 2013, il campionamento è stato effettuato dall'Istat a partire dallo stesso universo del 2010, tuttavia all'Eurostat sono stati inviati i dati del c.d. universo UE, con la copertura definita nell'allegato II del Reg. (CE) 1166/2008, cioè: almeno 1 ettaro di SAU, oppure le soglie per le produzioni e i capi riportate nella tabella seguente (uniformi a livello nazionale). In tal modo, dall'universo si intendono escludere le unità più piccole che, complessivamente, rappresentano non più del 2% della SAU e non più del 2% del totale delle unità di bestiame<sup>8</sup>.

Successivamente, nell'indagine SPA 2016 sono stati adottati gli stessi criteri di copertura dei dati 2013 inviati ad Eurostat (universo UE).

---

<sup>7</sup> Istat, Censimento agricoltura – risultati definitivi 12 luglio 2012, nota metodologica.

Per i dettagli, si può fare riferimento al documento pubblicato da Eurostat “Farm structure survey – survey coverage” [https://ec.europa.eu/eurostat/statistics-explained/index.php/Farm\\_structure\\_survey\\_%E2%80%93\\_survey\\_coverage#Changes\\_of\\_survey\\_coverage\\_in\\_each\\_country\\_between\\_2007\\_and\\_2013](https://ec.europa.eu/eurostat/statistics-explained/index.php/Farm_structure_survey_%E2%80%93_survey_coverage#Changes_of_survey_coverage_in_each_country_between_2007_and_2013)

**Tabella 22 Universo UE per le indagini FSS: soglie definite nell'allegato II del Reg. (CE) 1166/2008**

<b>Allegato II - Soglie per le indagini sulla struttura delle aziende agricole e per l'indagine sui metodi di produzione agricola</b>		
<b>Caratteristiche</b>		<b>Soglia</b>
Superficie agricola utilizzata	Seminativi, orti familiari, prati permanenti e pascoli, colture permanenti	5 ha
Colture permanenti all'aperto	Piantagioni di frutta e bacche, agrumenti, oliveti, vigneti e vivai	1 ha
Altre produzioni intensive	Ortaggi freschi, meloni e fragole - all'aperto o sotto protezione bassa non accessibile	0,5 ha
	Tabacco	0,5 ha
	Luppolo	0,5 ha
	Cotone	0,5 ha
Coltivazioni in serra o sotto altre protezioni accessibili	Ortaggi freschi, meloni e fragole	0,1 ha
	Fiori e piante ornamentali (esclusi i vivai)	0,1 ha
Bovini	Tutti	10 capi
Suini	Tutti	50 capi
	Scrofe da riproduzione	10 capi
Ovini	Tutti	20 capi
Caprini	Tutti	20 capi
Pollame	Tutti	1000 capi

La conseguenza è che i dati pubblicati sul sito Eurostat per l'Italia per gli anni 2013 e il 2016 non sono del tutto confrontabili con quelli pubblicati nel sito dati.istat.it riferiti al 2013, né con i dati censuari del 2010, presenti in entrambe le banche dati.

Nel documento Eurostat<sup>9</sup> si riassume l'impatto del cambio di copertura dell'indagine tra il 2010 e il 2013 per l'Italia:

- L'impatto è molto significativo sul numero di aziende: il 29,7% delle aziende censite nel 2010 non sono coperte nei dati inviati a Eurostat per il 2013; apparentemente le aziende sono diminuite del 38% tra il 2010 e il 2013, ma se si tiene in considerazione solo la popolazione del 2010 corrispondente alla popolazione 2013, la riduzione scende all'11%<sup>10</sup>.
- In particolare, il cambiamento delle soglie di copertura tra il 2010 e il 2013 ha influenzato in maniera significativa la confrontabilità del numero di aziende, delle coltivazioni permanenti e particolarmente l'olivicoltura e della superficie degli orti familiari (kitchen gardens), oltre che la forza lavoro. Pertanto "i trend per queste caratteristiche non possono essere direttamente interpretati dai risultati delle due survey divulgati sul sito web Eurostat", ma occorre effettuare una correzione sui dati del 2010 escludendo le aziende che cadono sotto le soglie di copertura del 2013.
- Invece, non è stata influenzata in maniera significativa la confrontabilità della SAU, delle UBA totali e, in una certa misura, dello Standard Output, di seminativi, prati permanenti, bovini, ovini, caprini, suini e galline ovaiole.

I calcoli sull'impatto della diversa copertura statistica del censimento 2010 e dei dati 2013 inviati ad Eurostat sono riassunti nella tabella seguente.

<sup>9</sup> Eurostat, Farm structure survey – survey coverage. Changes of survey coverage in each country between 2007 and 2013, Italy.

<sup>10</sup> L'elaborazione della popolazione 2010 confrontabile con il 2013 è stata effettuata da Eurostat e commentata nel documento per le principali variabili a livello nazionale solo il termini di variazioni percentuali, ma non sono stati pubblicati i relativi dati assoluti.

**Tabella 23 Italia: impatto stimato della diversa copertura statistica dei dati FSS 2010 e 2013**

Italia	Numero di aziende	Superficie agricola utilizzata (ha)	Seminativi (ha)	Orti familiari (ha)	Prati permanenti e pascoli (ha)	Colture permanenti (ha)	Bestiame (UBA)	Bovini (UBA)	Ovini (UBA)	Caprini (UBA)	Suini (UBA)	Galline ovaiole (UBA)	Forza lavoro impiegata in azienda (ULA)	Produzione standard (EUR)
<b>Popolazione intervistata (valori assoluti e dinamica in %)</b>														
2013	1.010.328	12.098.891	6.728.362	21.793	3.316.429	2.032.308	9.374.265	4.187.526	659.769	92.073	2.302.786	565.888	816.915	43.793.881.653
2013/2010	-38	-6	-4	-32	-3	-15	-5	-4	-3	7	-6	-8	-14	-11
<b>Popolazione comparabile (oltre la soglia tutti gli anni) (valori assoluti e dinamica in %)</b>														
2013/2010	-11	-4	-3	-10	-3	-7	-5	-4	-3	8	-6	-8	-3	-9

Fonte: Eurostat, Farm structure survey – survey coverage. Changes of survey coverage in each country between 2007 and 2013, Italy.

Confrontando le variazioni calcolate sui dati pubblicati (seconda riga della tabella) e quelle stimate da Eurostat sulle popolazioni confrontabili (ultima riga), si osserva che gli impatti più rilevanti della diversa copertura statistica riguardano il numero di aziende (il 26% delle aziende censite è stato escluso nell'universo UE), gli orti familiari (-21%), le unità di lavoro (-11%), le coltivazioni permanenti (-8%), mentre per la SAU e il Prodotto standard l'impatto complessivo è ridotto al 2%, come previsto dal Regolamento.

Date le differenze appena descritte, è evidente che ne risultano influenzati anche i confronti relativi alla dimensione media delle aziende, sia fisica che economica (SAU/aziende e PS/aziende). La portata dell'impatto sulle singole variabili inoltre può risultare molto differenziata a livello di singole colture e di regioni.

**Tabella 24 Confronto dei principali risultati delle Indagini strutturali in Italia**

<i>pubblicazione</i>	<i>Istat e Eurostat</i>	<i>Istat</i>	<i>Eurostat</i>	<i>Istat e Eurostat</i>
anno	2010	2013	2013	2016
copertura	Universo Italia	Universo Italia	Universo UE*	Universo UE*
aziende	1.620.880	1.471.185	1.010.330	1.145.710
SAU (ha)	12.856.050	12.425.996	12.098.890	12.598.160
UBA	9.911.520	<i>n.d.</i>	9.374.270	9.467.720
ULA	953.790	<i>n.d.</i>	816.920	874.950
PS (euro)	49.460.329.710	45.036.376.968	43.793.881.650	51.689.024.310
SAU/azienda	7,9	8,4	12,0	11,0
UBA/azienda	6,1	<i>n.d.</i>	9,3	8,3
ULA/azienda	0,6	<i>n.d.</i>	0,8	0,8
PS/azienda	30.514	30.612	43.346	45.115
aziende con autoconsumo >50%	645.390	319.227	132.680	289.880

\* Elaborazione su campo di osservazione UE che esclude le unità più piccole che, complessivamente, rappresentano non più del 2% della SAU e non più del 2% del totale delle unità di bestiame (Reg. (CE) 1166/2008) - cfr. agri.istat.it

## Siti web e banche dati

- Rete Rurale, Indicatori di contesto post-2020, Area download  
<https://www.reterurale.it/flex/cm/pages/ServeBLOB.php/L/IT/IDPagina/19543>
- Eurostat, Agriculture  
<https://ec.europa.eu/eurostat/web/agriculture/data/database>
- Rete Rurale Nazionale, Banca dati Indicatori di contesto post-2020  
[https://www.reterurale.it/indicatoricontesto\\_post2020](https://www.reterurale.it/indicatoricontesto_post2020)
- Rete Rurale Nazionale, Banca dati Indicatori competitività  
<http://www.ismeamercati.it/osservatori-rrn/indicatori-competitivita>
- CE-DG Agri, Il Quadro di monitoraggio e valutazione 2014-20 (CMEF)  
[https://ec.europa.eu/info/food-farming-fisheries/key-policies/common-agricultural-policy/cap-glance/cmef\\_en](https://ec.europa.eu/info/food-farming-fisheries/key-policies/common-agricultural-policy/cap-glance/cmef_en)
- CE-DG Agri, Dashboard 2014-20 (CMEF)  
[https://agridata.ec.europa.eu/extensions/DataPortal/cmef\\_indicators.html](https://agridata.ec.europa.eu/extensions/DataPortal/cmef_indicators.html)
- CE-DG Agri, Dashboard 2014-20 (CMEF), Dati Indicatori contesto 2014-20 (CMEF) - aggiornamento 2018  
[https://ec.europa.eu/agriculture/cap-indicators/context/2018\\_en](https://ec.europa.eu/agriculture/cap-indicators/context/2018_en)

## Pubblicazioni di riferimento

Arzeni A., Sotte F. (2013), Lo sviluppo imprenditoriale agricolo nelle aree montane, Agriregionieuropa anno 9 n°34, Set 2013

<https://agriregionieuropa.univpm.it/it/content/article/31/34/lo-sviluppo-imprenditoriale-agricolo-nelle-aree-montane>

Barberis C. (a cura di) (2013), Capitale umano e stratificazione sociale nell'Italia agricola secondo il 6° censimento generale dell'agricoltura 2010, ISTAT, Roma

<https://www4.istat.it/it/archivio/96916>

Cagliero R., Iacono R., Licciardo F., Prandi T., Rossi N. (2019), La montagna e le zone svantaggiate nei Programmi di Sviluppo Rurale: una valutazione delle indennità compensative attraverso la RICA. Economia Agro-Alimentare/Food Economy 20(3).

Cesaro, L. & Morongiu, S. (2013). L'agricoltura di montagna svantaggio o risorsa?. RRN Magazine, Numero 6, aprile 2013, 6-9.

Commissione Europea (2017), Il futuro dell'alimentazione e dell'agricoltura [COM(2017)713]

[https://ec.europa.eu/agriculture/sites/agriculture/files/future-of-cap/future\\_of\\_food\\_and\\_farming\\_communication\\_it.pdf](https://ec.europa.eu/agriculture/sites/agriculture/files/future-of-cap/future_of_food_and_farming_communication_it.pdf)

CREA - RICA (2017), Infografica opuscolo focus Italia 2016

[https://rica.crea.gov.it/new\\_site/download.php?id=1261](https://rica.crea.gov.it/new_site/download.php?id=1261)

European Commission (2017), Modernising and simplifying the CAP, Economic challenges facing EU agriculture

[https://ec.europa.eu/info/sites/info/files/food-farming-fisheries/key-policies/documents/eco\\_background\\_final\\_en.pdf](https://ec.europa.eu/info/sites/info/files/food-farming-fisheries/key-policies/documents/eco_background_final_en.pdf)

European Commission (2018), CAP specific objectives explained – Brief n.1, Ensuring viable farm income  
[https://ec.europa.eu/info/sites/info/files/food-farming-fisheries/key\\_policies/documents/cap\\_specific\\_objectives\\_-\\_brief\\_1\\_-\\_ensuring\\_viable\\_farm\\_income.pdf](https://ec.europa.eu/info/sites/info/files/food-farming-fisheries/key_policies/documents/cap_specific_objectives_-_brief_1_-_ensuring_viable_farm_income.pdf)

European Commission (2019), Analytical factsheet for Italy: Nine objectives for a future Common Agricultural Policy. Scaricabile al link: <https://www.reterurale.it/flex/cm/pages/ServeBLOB.php/L/IT/IDPagina/19522>

Ismea (2018), Rapporto sulla competitività dell'agroalimentare italiano, luglio.  
<http://www.ismeamercati.it/flex/cm/pages/ServeBLOB.php/L/IT/IDPagina/8848>

Ismea (2019), Le Schede Ismea per i principali settori dell'agroalimentare (aggiornamento annuale)  
<http://www.ismeamercati.it/report-analisi-agroalimentare/schede-settore>

Ismea (2019), Rapporto sulla competitività dell'agroalimentare del Mezzogiorno.

RRN-Ismea (2018), Il sostegno alla competitività nello sviluppo rurale: vecchia e nuova programmazione a confronto, giugno <https://www.reterurale.it/flex/cm/pages/ServeBLOB.php/L/IT/IDPagina/18521>

RRN-Ismea (2018), L'agroalimentare nelle regioni italiane, ottobre  
<https://www.reterurale.it/flex/cm/pages/ServeBLOB.php/L/IT/IDPagina/18731>

RRN-Ismea (2018), Studio sulla complementarietà tra interventi di sviluppo rurale e dell'Organizzazione Comune di Mercato dell'olio di oliva e olive da tavola, ottobre  
<https://www.reterurale.it/flex/cm/pages/ServeBLOB.php/L/IT/IDPagina/18641>

RRN-Ismea (2018), Le filiere agroalimentari nelle regioni italiane, dicembre  
<https://www.reterurale.it/flex/cm/pages/ServeBLOB.php/L/IT/IDPagina/19627>

RRN-Ismea (2018), Il settore vitivinicolo alla sfida della Pac post-2020: complementarietà degli interventi tra I e II pilastro e prospettive, dicembre  
<https://www.reterurale.it/flex/cm/pages/ServeBLOB.php/L/IT/IDPagina/19064>

RRN-Ismea (2018), Il settore ortofrutticolo alla sfida della nuova PAC: complementarietà degli interventi tra I e II pilastro e prospettive, dicembre  
<https://www.reterurale.it/flex/cm/pages/ServeBLOB.php/L/IT/IDPagina/19364>

RRN-Ismea (2018), La competitività della filiera del frumento duro, dicembre  
<https://www.reterurale.it/flex/cm/pages/ServeBLOB.php/L/IT/IDPagina/19079>

RRN- Ismea (2018) La competitività della filiera ovina in Italia, dicembre  
<https://www.reterurale.it/flex/cm/pages/ServeBLOB.php/L/IT/IDPagina/19086>

RRN-Crea (2019), Rapporto sullo stato delle foreste e del settore forestale in Italia 2017-2018  
<https://www.reterurale.it/foreste>

**Pubblicazione realizzata con il contributo del Feasr (Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale)  
nell'ambito delle attività previste dal Programma Rete Rurale Nazionale 2014-2020**

Autori: Roberto Cagliero, Federica Cisilino, Antonella Finizia, Francesco Licciardo, Maria  
Nucera, Fabio Pierangeli, Raul Romano, Genny Sangiovanni

RETE RURALE NAZIONALE  
Autorità di gestione  
Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali  
Via XX Settembre, 20 Roma  
[www.reterurale.it](http://www.reterurale.it)  
[reterurale@politicheagricole.it](mailto:reterurale@politicheagricole.it)  
@reterurale  
[www.facebook/reterurale](http://www.facebook/reterurale)